L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.30 Pagina 1

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

FEBBRAIO 2015
numero 2

*8 marzo 2015*

## L'Ogliastra è donna

### No slot, please
*Se rovinarsi è un gioco*

### Villaputzu
*Alla foce del grande fiume*

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari - una copia € 1,50

L'OGLIASTRA

PER LA PUBBLICITÀ SU L'OGLIASTRA RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO GIORNALE È LETTO DA OLTRE DIECIMILA PERSONE


POLLICE VERDE
di FOIS MARINA
*Fiori, piante, addobbi ornamentali per tutte le cerimonie Artigianato sardo*
Via Cagliari, 55 - **BARISARDO** (OG)
078229071 - 3294484429

La Celeste di Tegas Marcello
Onoranze Funebri
08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Panificio Demurtas dal 1953
Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG)
Tel e fax +39078232124
www.panificiodemurtas.it
info@panificiodemurtas.it

tèssere
il tessile trasformato
Tappeti, runner, cuscini, arazzi, borse e accessori in un vasto assortimento
www.tesserelab.it
Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764

INTERMEDIA SNC
Concessionaria Olivetti
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio
Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161
intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it

PANIFICIO VALENTINO STOCHINO
Via Sardegna, 126 - 08040 Arzana (OG)
tel. 078237328 - panificiostochino@tiscali.it

Porcu Elio Impianti srl
PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI
Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356
09032 ASSEMINI (CA)
*Sede legale:* Via Dei Mandorli, 6 - *Sede operativa:* Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

ALFA SRL
ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO
Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975
P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www. arzualfasrl.it

COMMERCIAL TECNICA S.r.l.
ENERGIE RINNOVABILI
LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT
UNI EN ISO 14001:2004 — Cert. n. CH.31236
UNI EN ISO 9001:2008 — Cert. n. 9105.CMMR

EDILIZIA ARTIGIANA
MARIO PIRODDI
P.E.C.: costruzionipiroddim@ticertifica.it
P. IVA 00984940916
08045 LANUSEI
Loc. Sa Serra
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.30 Pagina 1



# Occorre esser donne per sentirsi coinvolti?

*di Gemma Demuro*

*La violenza di genere non è mai giustificata. Non esistono ma o però: chi compie violenza contro una donna è responsabile delle proprie azioni. Non lo fa perché provocato, né tantomeno perché depresso o disoccupato, accecato dalla gelosia o innamorato respinto. Ma occorre anche dire che gli uomini che, anche in una situazione di difficoltà, non scelgono la violenza sono la maggioranza. Ed è ora che lo dicano pubblicamente.*

In copertina foto di © Pietro Basoccu

Sono i giorni in cui tutti avremo già sentito mille e un dato sulla violenza contro le donne. Giornali, radio, televisioni, blog - soprattutto di questi tempi - hanno riempito l'aria di numeri e polemiche. Donne più o meno famose hanno raccontato le loro storie e opinionisti più o meno annoiati hanno commentato ogni statistica sul tema.

Vorrei, però, quantomeno provare a fare una cosa diversa: dare la parola proprio agli uomini, perché, ammettiamolo, essi sono uno dei due poli protagonisti delle storie di violenza e, in quanto tali, devono essere ascoltati. Non per perdono o giustificazione, ma solo per cercare una chiave di lettura per capire la violenza e tentare di prevenirla. Un tentativo che nasce dal diritto di interrogarli, di interrogarci e di spingerli a interrogarsi. La violenza contro le donne è un crimine contro l'umanità intera e non solo contro una sua metà. Ecco perché gli uomini dovrebbero sentirlo come un *loro* problema e non lasciare che fossero solo le donne a denunciare. D'altronde, nessuna società che si definisca civile può consentire che un così alto numero di delitti sia perpetrato sempre contro la stessa parte nel silenzio dell'altra. La battaglia (giacché, a giudicare dai numeri, siamo in guerra) contro la violenza quotidiana sulle donne comincia con il rispetto rigoroso dell'*altro*, dei suoi diritti, dei suoi doveri, delle sue libertà, dei suoi sogni e delle sue sconfitte. Un rispetto che inizia dal linguaggio e arriva ai gesti, che coinvolge uomini e donne, che investe tutti gli ambienti sociali. Perché la legge è fondamentale, ma non basta per affrontare il problema. Le leggi che impediscono di uccidere, insultare e dare botte già esistono, ma la coscienza sociale della pericolosità di chi pratica la violenza come mezzo ordinario di sottomissione del prossimo è ancora da formare. Siamo, infatti, di fronte alla palese incapacità di entrare in relazione con il nostro prossimo. Uccidere e umiliare chi è fisicamente più debole è una dimostrazione di codardia che offende la società tutta, che infligge una ferita mortale per la quale ancora oggi fatichiamo a dare una spiegazione univoca e condivisa.

Mi sia consentito, però, un dubbio. Gli uomini che usano la propria superiorità fisica contro le *loro* donne, le donne della *loro* casa, quelle che dicono di amare, sono forse mossi dalla incapacità di accettare l'emancipazione femminile nella quotidianità della vita? Le donne hanno conquistato diritti, spazi, luoghi, diventando cittadine a pieno titolo, ma questi traguardi forse non sono stati capiti e condivisi dai loro uomini, che resistono alle trasformazioni in atto nelle relazioni senza riconoscere gli enormi benefici che anche a loro derivano dalla maggiore libertà dell'altra metà del cielo. La crudeltà del gesto violento allevia – forse – la frustrazione per qualche istante, ma non è in grado di attutire quel senso di impotenza che sta relegando gli uomini nell'angolo della vita. La violenza è la negazione della ragione; è l'antitesi dell'essere umani; è il rifiuto dell'altro; è il buio che oscura la vita.

L'impegno quotidiano per mettere all'angolo la violenza sulle donne è una battaglia di civiltà, di democrazia, di uguaglianza, insomma è la riscrittura della storia contemporanea fatta da entrambe le metà del cielo.

C'è forse bisogno di essere donna per sentirsene coinvolti?

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.30 Pagina 2

# L'OGLIASTRA

## sommario


**Editoriale**

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Occorre esser donne per sentirsi coinvolti? | *di Gemma Demuro* |

**Ecclesia**

| | | |
|---|---|---|
| 3 | La Quaresima ci umanizza | *di Antonello Mura* |
| 4 | La carità rompe l'indifferenza | *di Pietro Sabatini* |
| 12 | Ancora sul sardo nella liturgia | *di Filippo Corrias* |
| 14 | Il Sinodo diocesano di Ales. Ripartire dalla comunione | *di Petronio Floris* |
| 15 | Famiglia solidale. Un sogno che si fa realtà | *di Claudia Carta* |
| 38 | Presepi. "Nessuna periferia è lontana" | |
| 39 | Comunicare in Diocesi. Con quali strumenti? | |
| 48 | L'agenda del Vescovo e della Comunità | |

**La Parola e la vita**

| | | |
|---|---|---|
| 8 | Maschio e femmina li creò | *di Giovanni Deiana* |
| 10 | "Come ho fatto io, fate anche voi..." | *di Piergiorgio Pisu* |
| 11 | Quaresima | *di Michele Congiu* |

**Dossier**

| | | |
|---|---|---|
| 16 | Donne\|nonne. Quella volta che attraversai il mare | *di Fabiana Carta* |
| 18 | L'Ogliastra è donna | *di Augusta Cabras* |
| 20 | Donne fedeli. Non solo alla Repubblica | *di Claudia Carta* |
| 22 | Donne, madri, droghe. Insegnare a dire no | *di Claudia Carta* |
| 24 | Camera oscura | *di Pietro Basoccu* |
| 26 | Tra matriarcato e sfide sociali. La difficile sorte della donna sarda | *di Giusy Mameli* |
| 27 | E la chiamavano *Lillisa* | *di Tonino Loddo* |

**Attualità**

| | | |
|---|---|---|
| 5 | Il fatto del mese \| Quando rovinarsi è un gioco | *di M. Franca Campus* |
| 6 | Il fatto del mese \| Comune deslotizzato | *di Roberto Secci* |
| 28 | Quando il vetro si fa passione | *di Claudia Carta* |
| 40 | Non tutto ma di tutto | |
| 44 | Il CIF ha settant'anni. E non li dimostra | *di Anna Maria Piga* |
| 45 | La vetrina del libraio | *di Tonino Loddo* |
| 46 | Non solo calcio \|L'Ogliastra a Special Olympics | *di Carlo Puggioni* |
| 47 | Le opinioni dei lettori | *di Tonino Loddo* |

**Primo piano**

| | | |
|---|---|---|
| 30 | Maistus de sonus | *di Sara L. Canu* |
| 32 | Alla foce del grande fiume | *di Matteo Porcu* |
| 34 | Vista da dentro | *di Sara L. Canu* |
| 36 | La voglia di crescere | *di Sara L. Canu* |



L'OGLIASTRA
ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

Anno 34|Febbraio 2015/n. 2
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
**Tonino Loddo**
direttore@ogliastraweb.it

Progetto grafico
**Aurelio Candido**

Redazione
**Filippo Corrias,**
**Claudia Carta,**
**Augusta Cabras,**
**M. Franca Campus**

Amministrazione
**Pietrina Comida,**
**Sandra Micheli**

Segreteria
**Alessandra Corda**
**Carla Usai**

**Redazione**
**e Amministrazione**
via Roma, 108,
08045 Lanusei
tel. 0782 482213,
fax 0782 482214
**www.ogliastraweb.it**
**redazione@ogliastraweb.it**
Conto corrente postale
n. 10118081

**Abbonamento annuo**

| | |
|---|---|
| ordinario | euro 15 |
| sostenitore | euro 20 |
| benemerito | euro100 |
| estero (via aerea) | euro 35 |

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

**Editore e Proprietario**
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

**Stampa**
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.30 Pagina 3



# La Quaresima ci umanizza

*Abbiamo il desiderio di ritrovare le sorgenti autentiche della nostra umanità? Che tipo di fame abbiamo? Sono domande che i credenti non possono evitare, ma che sono rivolte a tutti, perché la Quaresima è un dono anche alla società.*

Il tempo quaresimale è un dono. Ricordarlo ci aiuta a superare una sua concezione riduttiva, quasi sempre ritmata da interpretazioni che fanno torto alla sua bellezza umana e cristiana. É un tempo liturgico segnato dall'ascolto della Parola, dalla preghiera e dalla carità, ma è contemporaneamente orizzonte di libertà, riscoperta di bisogni fondamentali quali la fame di consolazione e di fraternità, di orientamento e di verità. La fame di Parola e quella di preghiera s'intersecano con quelle di autenticità e di umanità.
La Quaresima è come una sveglia che suona. Ci avverte che è scoccata ancora una volta l'ora della conversione, di un nuovo convergere in Cristo. Un'occasione annuale per affrontare e vincere i tre idoli della nostra vita, così ben rappresentati nelle tre tentazioni a cui si sottopone Gesù: l'idolo del potere ("ti darò tutta questa potenza e la gloria"), l'idolo economico ("che queste pietre diventino pane") e quello religioso ("gli angeli ti sosterranno"). Cristo ha vinto le tentazioni con l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e il digiuno; quest'ultimo come presa di distanza anche dal nostro corpo, per non appesantirci nella ricerca di quello che non ci sazia. In questo modo, la penitenza diventa una disciplina liberante, un prepararsi al dono di sé, uno svincolarsi da quanto ci schiavizza e ci orienta in funzione solo di noi stessi.
Abbiamo il desiderio di ritrovare le sorgenti autentiche della nostra umanità? Che tipo di fame abbiamo? Domande che i credenti non possono evitare, ma che sono rivolte a tutti, perché la Quaresima è un dono anche alla società.
Ognuno è infatti consapevole della fame della propria anima e delle risposte che cerca. Per il credente la penitenza è sempre attesa dello Sposo, incontro da preparare, accettazione di una purificazione non dalla vita ma dal peso di un'esistenza bloccata o mai sbocciata, acciaccata nello spirito.
Accanto a Gesù la nostra umanità non solo si rinnova, ma si ritrova. Cadute tutte le maschere, abbandonato uno stile di vita vuoto e superficiale può emergere la vera fame da saziare: il desiderio di una vita piena e felice, dove Dio non è un rivale ma l'alleato principale per realizzarla. Altro che Quaresima come vertice di una concezione della vita pessimista e oscurantista! Il tempo liturgico si fa vitale e il cammino di fede diventa umanizzante, rigenerante.
La Traccia della Chiesa italiana in vista del 5° Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) che ha come tema: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, ci invita ad "ascoltare l'umano" intorno e – aggiungo – dentro di noi, cioè a "vedere la bellezza di ciò che c'è, nella speranza di ciò che ancora può venire, consapevoli che si può solo ricevere". La Quaresima può riaccendere l'attenzione alla nostra umanità che, seppur stanca, talvolta logora, persino incattivita in alcune manifestazioni è pur sempre il "luogo" dove si manifesta la presenza e la salvezza di Dio. Non c'è Quaresima senza riconciliazione, e non c'è risurrezione senza insurrezione contro tutto quello che ci impedisce di abbracciare la piena umanità che Dio ci ha donato e che continuamente ci riconquista grazie al suo Figlio Gesù.

**+ Antonello Mura**

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.30 Pagina 4



# La carità rompe l'indifferenza

*di Pietro Sabatini*
*Parroco di Santa Maria Navarrese*

"La quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto è un *tempo di grazia*". Con queste parole inizia il messaggio per la quaresima di papa Francesco; in esse c'è tutto il senso di questo tempo liturgico che ci prepara a vivere con fede rinnovata la Pasqua, mistero della nostra salvezza. Infatti, la comodità della vita e la ripetizione di gesti, senza una vera motivazione di senso, ci portano ad un'indifferenza verso Dio e verso i fratelli. Per questo motivo, egli indica tre passi di meditazione che aiutino i credenti a risvegliare la loro coscienza. Tre ambiti nei quali distruggere l'indifferenza che ci allontana da Dio

**"Se un membro soffre, tutte le membra soffrono".**
"Quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi - scrive il Papa - certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene". La chiesa è il luogo dove si vince l'egoismo e l'indifferenza, perché in essa sperimentiamo l'amore di Dio, dono gratuito da condividere con gli altri. "La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui", scrive il Papa, e ciò "avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene a un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro".

**"Dov'è tuo fratello?".**
La parrocchia e le comunità particolari sono il luogo dove si manifesta la Chiesa universale e il suo ideale d'amore; però, talvolta, l'amore che arriva ai confini del mondo non riesce a vede il povero che vive nella casa accanto. "La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce a ogni uomo, fino ai confini della terra", scrive ancora il Papa. "Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quanto questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera". Da qui, l'invito: "...le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza".

**"Rinfrancate i vostri cuori!".**
"Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?", si chiede Francesco. "In primo luogo possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste": "non trascuriamo la forza della preghiera di tanti!". In secondo luogo, egli invita a rinnovare "gesti concreti di carità", e in terzo luogo, richiama la necessità della conversione: "Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio". E da qui scaturisce la preghiera: "Rendi il nostro cuore simile al tuo ...Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza".

**Le parole di Francesco**

"Nessuno possiede solo per sé, ma quanto ha è per tutti". A ribadirlo è il Papa, che nel Messaggio per la Quaresima spiega che "poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza". "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono": Francesco sceglie questa immagine, tratta dalla prima lettera ai Corinzi, per descrivere la Chiesa: "La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza".

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.30 Pagina 5



# Quando rovinarsi è solo un gioco

*di M. Franca Campus*

Ludopatia, un problema di cui ultimamente si sente parlare spesso. Basta leggere i giornali o digitare la parola sul web per trovare articoli dedicati alla dipendenza patologica dal gioco d'azzardo o ritrovarsi una marea di link che rimandano a quella che viene definita una vera e propria emergenza del XXI secolo. Stiamo parlando dell'uso ossessivo, patologico appunto, delle *slot machine* ma anche di altri *apparecchi da divertimento e intrattenimento*, giochi numerici a totalizzatore come *superenalotto*, *win for life* e via giocando. L'offerta è vasta come sa bene l'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Stato che nel suo sito elenca tutte le tipologie di giochi. Inutile soffermarsi su questo aspetto visto che il tema in questione è un altro. Ciò su cui vogliamo riflettere è la presenza di un fenomeno sociale allarmante che ha conseguenze personali e familiari nefaste e che colpisce anche l'Ogliastra. Nesssuna pretesa di addentrarsi sull'argomento in termini terapeutici o anche solo descrittivi. Questo è compito dei centri che direttamente si occupano del problema in termini di cura, assistenza, riabilitazione e prevenzione. Per prevenire si sono mossi numerosi Comuni sardi e anche l'Ogliastra sta facendo la sua parte accogliendo le diverse campagne di sensibilizzazione incentrate sullo *slot free:* niente *slot*. In che modo? Attraverso sgravi fiscali promossi dalle Amministrazioni comunali per i proprietari che scelgono di non ospitare le *macchinette* nei loro locali. Qualcuno dirà (e ha già detto) che non è così che si previene il fenomeno. Sospendiamo il giudizio. Qui entrano in gioco gli specialisti. Certo è che l'iniziativa suona lodevole e controcorrente in tempi di crisi in cui per qualcuno diventare concessionario di questi apparecchi è un' opportunità di lavoro.
Ma sentire raccontare di una mamma che va a giocare alle macchinette in un locale, in uno dei nostri piccoli paesi, insieme alla bambina di pochi mesi dimenticandosi di lei, lasciando inascoltate le sue richieste di attenzione, il suo pianto e i suoi strilli perché la febbre da gioco è più forte, fa venire un crampo al cuore. Non allo stomaco, al cuore. Il proprietario del locale che ha assistito alla scena inerme non se l'è sentita di continuare ad offrire ai suoi clienti la possibilità di distruggere sé stessi e la propria famiglia in questo modo, gettone dopo gettone. Avrà pensato che sì, il logo dell'Agenzia dello Stato è quello di "Gioco leale e responsabile" ma vale solo per chi un equilibrio comportamentale ce l'ha già, per chi è responsabile e quindi affronta il gioco correttamente. Ma chi è debole quella scritta non la legge. Quelle poche parole che si allungano sotto un timone a metà, nulla dicono a chi è fragile. Allora la responsabilità se l'è presa il proprietario di quel locale scegliendo un logo che viene dalla sua

coscienza, scegliendo di non far più posto alle *slot machine* nel suo locale. Non è un caso isolato.
Le amministrazioni comunali in alcuni casi ci hanno messo del loro garantendo sgravi fiscali a chi ha messo alla porta le *slot* ma chi ha intrapreso la strada delle *no slot* garantisce che la ragione ultima è un'altra e va ricercata in considerazioni personali che nulla hanno a che fare con i soldi ma con la voglia di fare la propria la parte di fronte a situazioni di clienti che scialacquano lo stipendio davanti agli schermi colorati dei giochi.
Le campagne di sensibilizzazione hanno sicuramente efficacia e devono partire dai giovani. Anni fa il Liceo Leonardo da Vinci di Lanusei e il Liceo Businco di Jerzu avevano partecipato al progetto *GAP, gioco d'azzardo patologico, rovinarsi è un gioco* accogliendo la pièce teatrale del regista Stefano Ledda, prodotta dal Teatro del Segno. "Uno spettacolo che - si legge nella presentazione online presente sul sito *www.teatrodelsegno.com* - nasce dall'intenzione di mettere una lente di ingrandimento sul fenomeno del gioco d'azzardo tecnologico, mostrando come il "passatempo innocuo"del videopoker può diventare con facilità dipendenza patologica "sulla pelle della percentuale difettosa". Uno spettacolo che racconta storie vere, storie di un'emergenza nascosta e senza volto da cui si può uscire con il supporto adeguato, con la voglia di ricominciare, di rialzarsi e non arrendersi. "Perché ciascuno - come ha detto efficacemente Monsignor Antonello Mura nel giorno del suo insediamento incontrando i carcerati del San Daniele di Lanusei - è più forte dei propri errori".

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.30 Pagina 6



# Comune deslotizzato

*di Roberto Secci*

*Insieme a scritte come "Comune denuclearizzato", "Città dell'olio", "Città delle ciliegie", "Comune gemellato con..." e via dicendo, sarebbe bello che nelle insegne che si trovano all'ingresso dei nostri paesi si potesse leggere anche una scritta come questa: "Comune deslotizzato", una brutta parola per una grande idea.*

Non è la vincita a determinare la schiavitù, quanto il piacere di tentare. Qualcuno si è distrutto la vita, e quando ha provato a uscire dalla rete s'è ritrovato senza famiglia e senza soldi.
Dall'esterno altri si sono accorti del male procurato dalle *slot machine*, demoni perfetti che sanno prendere per il collo l'aspirante milionario, che non di rado ha un precedente in famiglia o una dipendenza parallela: fumo, alcol, droghe. Incentivi sufficienti per portare la questione sul tavolo dei sindaci dell'Ogliastra. Ha iniziato Luciano Loddo (Tertenia). *Tertenia no slot* è un impegno che poi, nei propri paesi, hanno sottoscritto Paolo Fanni (Bari Sardo) e Gianluca Congiu (Girasole).

**Sconto in bolletta**

A Tertenia i portatori sani di legalità hanno alzato la voce e il Comune ha assicurato sconti sui tributi ai gestori che hanno deciso di eliminare le slot machine dai locali.
Una spallata ai videopoker che, ogni anno in paese, inghiottiscono un milione di euro dagli aspiranti vincitori. Nella comunità di 3400 anime il fenomeno ha assunto dimensioni devastanti mandando al lastrico intere famiglie, risucchiando adulti, giovani, forse più donne che uomini. Tutti incantati dal desiderio magico di portare a casa una vincita in denaro. A luglio l'amministrazione ha messo nero su bianco la strategia per avviare la crociata *anti-slot*. Se il gestore toglie le slot ottiene una riduzione in bolletta del 40 per cento. In soldoni significa, ad esempio, un risparmio di 466 euro per un locale di 100 metri quadri che a tariffa piena dovrebbe pagare 1166 euro. In pratica la quota Tasi per i bar, tra parte fissa e variabile, è di 11,66 al metro quadro (- 1,6 euro rispetto alla Tares 2013).

**Testimonianze**

La palla al balzo l'ha colta Gianluca Congiu che si è portato addirittura più in là concedendo ai gestori che eliminano le macchinette mangiasoldi una riduzione del 50 per cento sulla Tari. E poi Bari Sardo, dove l'esecutivo guidato da Paolo Fanni ha camminato nel solco tracciato dai colleghi. La proposta l'hanno accolta in tanti, nei tre centri. A Bari Sardo il titolare del bar Vida Loca, Roberto Aglietta, ha sostituito le slot con il salice piangente.

**Prevenire è meglio che curare**

È già dal 2013 che l'Asl 4 Ogliastra ha potenziato l'equipe del Serd, il servizio che si occupa delle dipendenze patologiche derivanti dal gioco d'azzardo. Tale atto è stato deciso in seguito alla crescita esponenziale del fenomeno che interessa sia gli uomini che le donne, con inclinazione preferenziale verso le slot machine, le scommesse sportive e i "gratta e vinci". Il Serd svolge opera di prevenzione e cura tramite l'informazione sui pericoli che la patologia comporta, attraverso colloqui di tipo psichiatrico, psicologico e socio-riabilitativo, rivolta agli interessati e ai loro familiari, coinvolgendo più figure professionali che, attraverso il lavoro multidisciplinare, attuano interventi finalizzati alla modifica stabile dello stile di vita patologico.
I numeri di telefono a cui rivolgersi sono:
0782 470465 (Lanusei)
0782 624725 (Tortolì).

## Il coraggio sereno di Roberto Aglietta

Non ne fa una questione di soldi Roberto Aglietta, 29 anni, gestore del bar Vida Loca a Bari Sardo che ha deciso di rimuovere dal suo locale le terribili macchinette mangiasoldi ( e non solo). Il suo è stato un gesto coraggioso e leale, determinato da constatazioni quotidiane: «quando vedi padri di famiglia buttare tutto lo stipendio in un giorno solo capisci che qualcosa non va», ha detto. «Moltissime persone si sono complimentate per la scelta alla quale pensavo già da diversi mesi». E così, al posto delle macchinette nascoste in fondo al locale ora c'è un tavolino e un salice piangente. «Non ne potevo più di vedere persone rovinarsi con le proprie mani». In quanti lo seguiranno?

Non ne poteva più di vedere persone rovinarsi con le proprie mani. Un giocatore incallito, alla vigilia di Natale, gli aveva chiesto una piccola somma di denaro in prestito per acquistare i regali per i propri figli. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: il barman ha aderito alla campagna nazionale *No slot*, senza tuttavia pensare che avrebbe anche ricevuto uno sconto sulle imposte comunali. A Tertenia è successo più o meno lo stesso: al ristorante pizzeria Sa Mola Cristina Corda, una delle proprietarie, ha deciso di staccare la spina alle macchinette perché era stanca di vedere i clienti sprecare denaro. Lei l'ha fatto dopo aver visto una mamma che aveva speso 300 euro lasciando la figlia senza mangiare.

### La crociata

L'epicentro della mobilitazione popolare contro le slot è stato Tertenia, anche se le macchinette hanno invaso i bar e le locande più sperdute nei paesi d'Ogliastra. Come una catena di sant'Antonio il business del gioco d'azzardo continua: ci guadagna lo Stato con le concessioni, ci guadagnano i gestori, ci guadagnano le imprese criminali finché la fanno franca. In primavera, a Tertenia, alcune donne si sono armate di coraggio e hanno sfondato ogni pregiudizio di quartiere.
La reazione della comunità all'epidemia è stata da terapia d'urto: il 9 giugno Antonella Deiana e Liliana Loi, madri di famiglia, hanno avviato una petizione per eliminare le *slot machine* e sensibilizzare tutti sui rischi della malattia che le Asl hanno riconosciuto come tossicodipendenza chiamandola ludopatia. Quella che in un mese ha raccolto duemila firme non è stata una petizione occasionale, ma un vero cordone a protezione della salute e del portafoglio dei cittadini. In realtà la campagna di sensibilizzazione contro le *slot machine* è sbocciata l'anno scorso in seguito a un'interpellanza del consigliere d'opposizione, Giulio Murgia, che aveva raccolto dati allarmanti sul fenomeno. Secondo il *report* in paese ci sono almeno tre *slot* per locale: ognuna frutta circa 4 mila euro al mese.
Per cui a Tertenia si spendono oltre centomila euro mensili per il gioco d'azzardo.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.31 Pagina 8

*Ma è davvero esistita Eva, la madre di tutte le genti? Per la scienza l'uomo è un capolavoro della genetica, per la Bibbia è anche l'immagine di Dio. Se la scienza non contraddice la fede, ma anzi la illumina.*

# Maschio e femmina Dio li creò

di ***Giovanni Deiana***

**Crescete e moltiplicatevi" (Genesi 1,28)**

La Bibbia pone come base della moltiplicazione della vita sulla terra quest'ordine lapidario di Dio rivolto prima agli animali (Gen 1,22) e poi, appunto, all'uomo (1,28). La genetica oggi ci informa del prodigioso processo che si pone in atto nella trasmissione della vita. Fin dalla remota antichità, alla nascita di un figlio i parenti si chiedevano a chi il neonato somigliasse: al padre o alla madre? La risposta della scienza oggi taglia la testa al toro: *a livello genetico* egli assomiglia per metà alla madre e per l'altra metà al padre! I lineamenti della faccia, infatti, non esauriscono le influenze di uno dei genitori sul neonato. I genetisti sono in grado di capire come ciascuno di noi sia veramente il prolungamento dei propri genitori.

**Le nuove strade della genetica**

Il segreto della trasmissione dei caratteri da una generazione all'altra era già stato chiarito, in parte, nel 1800 da Mendel, ma è stato lo studio della cellula umana, con i nuovi strumenti messi a disposizione dalla moderna tecnologia, a svelare il meraviglioso processo che prende l'avvio quando uno spermatozoo (*un gamete maschile)* si unisce con un ovulo (*un gamete femminile*): in quell'unione ciascuno di essi contribuisce *con la metà del proprio patrimonio genetico*; ogni cellula umana, infatti, è composta di *46 strutture, dette cromosomi*, immerse in un caldo bagno di sostanze nutritive ed enzimi.

Nell'essere umano esistono 23 coppie di cromosomi numerati da 1 a 22, dal più lungo al più corto. La ventitreesima coppia fornisce la connotazione sessuale dell'individuo e, di conseguenza, è diversa nell'uomo e nella donna: nel maschio essa assume la forma XY mentre nella donna è XX. Il sesso del nascituro è determinato dall'incontro di un gamete femminile, portatore esclusivamente del cromosoma X, con un gamete maschile di cui

*"L'uomo è creato a immagine di Dio nel senso che è capace di conoscere e di amare, nella libertà, il proprio Creatore. È la sola creatura, su questa terra, che Dio ha voluto per se stessa e che ha chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la sua vita divina.*

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.31 Pagina 9

Peter Wenzel:
Adamo ed Eva nel
paradiso terrestre
(Musei Vaticani)



*Egli, in quanto creato a immagine di Dio, ha la dignità di persona: non è qualcosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di donarsi liberamente e di entrare in comunione con Dio e con le altre persone"*

(Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 66).

metà porta il cromosoma X, mentre l'altra metà ha il cromosoma Y.
I papà, smaniosi di avere l'erede maschio, non possono più prendersela con la moglie!

**Come siamo complicati**!
Quello che appare evidente nel processo genetico sessuale si estende a tutto il patrimonio ereditario: per avere un'idea di come esso sia complesso basti pensare che ogni spermatozoo o ovulo contiene circa *3,2 miliardi di piccoli mattoncini*, chiamati *nucleotidi*, che costituiscono il nostro genoma, ossia il patrimonio che riceviamo dai genitori e che trasmettiamo ai discendenti! La mole di informazioni contenuta nel nostro genoma è paragonabile ad un libro di parecchie centinaia di pagine. *Il tutto in uno spazio minimo: più piccolo di un granello di polvere!* Da quando nel giugno del 2000 è stato concluso il progetto di studio finalizzato a fornire una mappa completa del genoma umano, la conoscenza dei meccanismi che regolano il nostro corpo è aumentata enormemente. Basti dire che ciascuno di noi ha il proprio patrimonio genetico che regola sia la salute che le nostre malattie! Questo bagaglio genetico non è stato inventato dai nostri genitori, ma è frutto dell'accumulo di tutto il passato: ognuno di noi eredita il proprio genoma, che assume la forma di una doppia elica (doppia elica di DNA) dai genitori biologici, i quali a loro volta l'hanno ricevuto dai nonni e nonne e così via fino ad arrivare ai primi progenitori. Quello che distingue ciascuno di noi dai nostri simili sono piccolissime variazioni in quei mattoncini che formano la base del nostro DNA. Tanto per essere più precisi, il 99,7 % del nostro DNA è uguale a quello degli altri esseri umani e solo lo 0,3% rappresenta il bagaglio genetico personale che ci conferisce l'individualità. In altre parole, sono le differenze in quei nucleotidi che ci rendono unici e irripetibili: colore dei capelli, della nostra pelle, e più in generale l'aspetto del nostro corpo.

**Nei geni è scritta la storia umana**.
Nei geni, inoltre, è contenuta anche la storia dei nostri antenati. Alcuni genetisti di Berkeley, infatti, studiando il DNA dei mitocondri, presenti a centinaia nelle cellule, sono arrivati alla conclusione che "tutte le sezioni di DNA mitocondriale umano oggi esistenti nel mondo derivano dal DNA mitocondriale di una sola donna" che, sbrigativamente, specie nei giornali popolari, fu battezzata come l'*Eva* "mitocondriale"**.** Calcolando inoltre le variazioni riscontrabili in esso, si è riusciti anche a stabilire che questa *Eva* originaria sarebbe vissuta circa 150.000-200.000 anni fa (S. Olson, *Mappe della storia dell'uomo. Il passato che è nei nostri geni*, Torino 2008, 23-25). Questa progenitrice universale sarebbe vissuta in Africa e gli scienziati arrivano ad affermare che *tutti i sette miliardi di esseri umani del pianeta discendono da quest'unica antenata.*

**Si può dire quindi che "la Bibbia aveva ragione"?**
Quando la ricerca fu pubblicata per la prima volta nel 1987 qualcuno la interpretò in tal senso. Ma, giustamente, gli scienziati presero le distanze da questa riduttiva lettura dei dati in quanto non si può escludere, anzi è molto probabile, che contemporaneamente a questa *Eva* progenitrice, ne esistessero altre che però non hanno lasciato tracce nel patrimonio genetico dell'umanità. Riporto in proposito la precisazione del genetista Luigi Luca Cavalli Sforza: "*Non si pone in discussione che il DNA mitocondriale presente oggi nelle popolazioni umane sia riconducibile ad una donna vissuta circa 200.000 anni fa, ma che 200.000 anni fa esistesse soltanto questa* Eva *originaria;* anche se le altre donne non hanno lasciato tracce nella genetica, non si esclude che siano esistite contemporaneamente a questa mitica *Eva*" ( L. L. Cavalli Sforza, P. Menozzi, A. Piazza, *Storia e geografia dei geni umani*, Milano 2005,160-166, specialmente p. 161).
Come si vede, non solo la scienza non contraddice la fede ma anzi la illumina in modo sorprendente. La fede, dal canto suo, le fornisce qualcosa che nessun laboratorio potrà mai rilevare: l'uomo, a qualunque razza appartenga, è l'immagine di Dio e questo gli conferisce una dignità straordinaria che lo rende di poco "inferiore a un dio" (Salmo 8,6); è questa infatti la traduzione più conforme all'originale ebraico. La trasmissione dell'immagine di Dio ai figli è il sublime incarico attribuito da Dio ai genitori!

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.31 Pagina 10



# Come ho fatto io, fate anche voi...

*di Piergiorgio Pisu*
*Parroco di Baunei*

Rispetto a tutti gli altri passi evangelici questo è uno dei pochi che la liturgia ci presenta in tutto l'anno solo una volta e precisamente nella solenne messa cosiddetta *in Coena Domini*, il giovedì santo.
E ciò non è certamente un caso. Nel vivere il giovedì santo, e in particolare quella Messa da me presieduta, tutti gli anni provo una emozione grandissima perché si arriva a quella celebrazione dopo il bellissimo cammino della Quaresima. Questo tempo forte infatti vuole prenderci per mano già dal primo giorno con il rito altrettanto toccante del mercoledì delle ceneri proponendoci un cammino fatto di propositi di preghiera, digiuno e carità.
Mi chiedo: perché tutto questo? A cosa serve? Perché pregare, digiunare, compiere opere di carità?

La risposta possiamo proprio trovarla in questo brano giovanneo. Grande, infatti, è la portata del gesto compiuto da Cristo che "non è venuto per essere servito ma per servire" e ciò ce lo ha dimostrato non con le parole ma con il gesto del lavare i piedi ai suoi amici; non solo a Giovanni che non lo abbandonerà neppure sotto la croce, ma anche a Pietro che lo rinnegherà e a Giuda che lo tradirà.
Con questo gesto Gesù sta anticipando la sua donazione per tutta l'umanità.
Al gesto Gesù accompagna la spiegazione.

*"Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"*
(Gv. 13,12-15)

Dice San Tommaso d'Aquino: "Dopo che il Signore ebbe spiegato che il suo gesto di umiltà era necessario, prese ad esortarli all'imitazione di esso"; per poi soggiungere: "Ora, il buon ordine dell'esortazione è questo: che chi esorta prima eserciti l'opera, e poi insegni con la parola".

Tra il gesto e la spiegazione c'è da parte di Gesù il riprendere le vesti che aveva deposto prima di lavare i piedi ai dodici.
Il togliersi le vesti vuol dire dimenticare se stessi, dimenticarsi del ruolo e delle eventuali cariche che abbiamo all'interno della comunità cristiana e nella società civile, qualunque esse siano, perché l'altro possa vederci non dal basso verso l'alto ma almeno alla pari.
Solo se siamo capaci di spogliarci del titolo che abbiamo davanti agli altri (Gesù viene chiamato *maestro* e *Signore*...) saremo capaci di venire incontro all'altro (...eppure Gesù si abbassa a lavare i piedi agli apostoli).
Per arrivare a vivere la nostra fede a questi livelli ecco il digiuno, l'elemosina e la preghiera.

La realtà del digiuno è solo il segno esterno di una realtà interiore che consiste nel nutrirsi della parola di Dio per desiderare che non la nostra volontà ( il nostro io) ma quella del Padre si realizzi.
L'elemosina, frutto del digiuno e delle privazioni ad esso connesse, che cos'è se non dare del proprio per la persona bisognosa impegnandosi così per una giustizia di cui hanno diritto anche gli altri e non solo io?
Infine la preghiera: deve avere un orizzonte a largo raggio per vedere le necessità di tutti; e perché eviti il rischio di mettere al centro sempre se stessi, deve acquistare maggiore importanza quella fatta in comune.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.31 Pagina 11



# Quaresima

*di Michele Congiu*
*Parroco di Sadali*

**Quaresima**
[qua-ré-ʃi-ma]
s.f.

Periodo penitenziale di quaranta giorni in preparazione della Pasqua.

La Quaresima è il tempo liturgico che prepara la Pasqua, la più grande delle solennità: in questo tempo la liturgia guida alla celebrazione del mistero pasquale sia i catecumeni, con i diversi gradi dell'iniziazione cristiana, sia i fedeli, con il ricordo del battesimo e della penitenza.

La Quaresima ha avuto uno sviluppo progressivo: al periodo di ascesi per i penitenti pubblici, che ottenevano la riconciliazione il giovedì santo, e al cammino, in varie tappe, di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (amministrati durante la Veglia pasquale) per i catecumeni, vennero associati tutti i fedeli, in modo che tutta la Chiesa potesse giungere rinnovata alla Pasqua.

Attualmente, la Quaresima comincia il mercoledì delle Ceneri e termina prima della Messa vespertina nella Cena del Signore del giovedì santo; è costituita da cinque domeniche più la domenica delle Palme e della Passione del Signore.

Le norme liturgiche stabiliscono che in Quaresima i paramenti siano di colore viola (nella IV domenica detta *Lætare* si può utilizzare il colore rosaceo); si omette l'inno del *Gloria* (tranne che nelle solennità e feste); l'*Alleluia* sia sostituito da altre acclamazioni; è proibito ornare l'altare con fiori (ad eccezione della domenica *Lætare*, delle solennità e feste) e, dalla V domenica, è consentito l'uso di velare le croci e le immagini nelle chiese. Nella sua durata di quaranta giorni [*quadragesima*], la Quaresima richiama alcuni eventi della storia della salvezza, riproponendone anche a noi il valore: i quaranta giorni del diluvio universale, che sfociarono nel patto di alleanza sancito da Dio con l'umanità; i quaranta giorni di Mosè sul Sinai, cui fece seguito il dono delle tavole della Legge e, soprattutto, i quaranta giorni di preghiera e di digiuno trascorsi da Gesù nel deserto, come pure il mistero dell'Esodo.

In questo tempo, la Chiesa raccomanda, come nutrimento più abbondante della Parola di Dio, la lettura della Passione del Signore, soprattutto il mercoledì e il venerdì, come pure il pio esercizio della *Via Crucis*.

La Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», è tempo di ascolto della Parola di Dio, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle armi della penitenza cristiana: la preghiera, il digiuno, l'elemosina. Infatti, convertendoci a Dio, saremo in grado di sentire compassione e misericordia verso i fratelli.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.31 Pagina 12



# Ancora sul sardo nella liturgia

*Colloquio con mons. Antioco Piseddu*

*a cura di Filippo Corrias*

*Riprendiamo il tema già trattato nel numero scorso del nostro Giornale dal prof. Antonio Pinna, sentendo il parere di mons. Antioco Piseddu, delegato dalla Conferenza Episcopale Sarda a seguire le vicende e gli sviluppi dell'uso del sardo nella Liturgia.*

**Perché sorge il problema dell'uso della lingua sarda nella liturgia?**

Possiamo individuare una serie di motivi sia di ordine culturale che teologico. Nel clima di rivalutazione del patrimonio di beni culturali locali, la lingua sarda, riconosciuta come lingua neolatina di pari dignità delle altre, giustamente aspira a diventare strumento ufficiale dell'azione della Chiesa, anche nella sua liturgia, vista come fonte e culmine della sua vita stessa. A questo si aggiunge la consapevolezza dei sardi di essere un popolo dalle caratteristiche originali, che ha diritto di lodare il suo Signore, con la sua propria lingua, per arricchire il canto di tutti i popoli e nazioni della terra. Il Concilio Vaticano II, cui fa eco il Concilio Plenario Sardo del 2001, sognano la realizzazione di questo evento di grazia. Siamo tutti chiamati a collaborare.

**È un progetto fattibile?**

Personalmente ritengo di sì, ma ci sono da superare grandi difficoltà. Mi limito a ricordarne alcune: innanzitutto, non sono molti i sardi che apprezzano la loro lingua; tanto è vero che la usano solo nella vita ordinaria, rivolgendosi invece all'italiano nelle manifestazioni culturali e della vita pubblica. In secondo luogo, la lingua sarda si presenta oggi con una tale varietà di parlate che si stenta a riconoscere una lingua unica. Anche prescindendo dalle cosiddette *isole* linguistiche, gli esperti riconoscono almeno due *varianti* principali: il *campidanese* e il *logudorese* che hanno innumerevoli *varianti* locali che caratterizzano a volte i singoli paesi. Lo stesso tentativo della Regione Autonoma della Sardegna di promuovere una *limba comuna* non ha contribuito a chiarificare la situazione,

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.31 Pagina 13

*La Conferenza Episcopale Sarda continua a rimanere del parere che si debba innanzitutto procedere alla traduzione della Bibbia nelle varianti logudorese e campidanese e solo in un secondo tempo si debba passare allo studio delle forme del suo utilizzo nella Liturgia*

e anzi, per qualcuno, l'ha complicata ulteriormente, aggiungendo una terza lingua che ha suscitato aspre polemiche e rivendicazioni. E, non ultima, vi è una riconosciuta difficoltà di scrittura, per la quale non si è raggiunta una uniformità condivisa.

**Cosa è stato fatto sino ad ora dalla Chiesa?**
La Chiesa sarda si interessa del problema da vari anni, cercando di capire, con serena oggettività, la situazione e trovare soluzioni possibili. Risale ai primi anni Novanta la costituzione di una *Commissione per lo studio della possibilità dell'uso della lingua sarda nella liturgia* di cui mi fu affidata la presidenza, e già l'11 giugno 1996, dopo aver incontrato tutti i docenti di linguistica sarda delle due università isolane, costituii la sezione culturale-linguistica e promossi un primo incontro. In seguito si sarebbero aggiunte le sezioni teologico-biblica, quella spirituale, e quella artistica, quella musicale e altre.

**Ma poi, il lavoro vero è mai cominciato?**
Seguendo anche il lavoro che stavano portando avanti altre regioni tra le quali il Friuli, resistendo a molte pressioni ed impazienze, si decise di cominciare con la traduzione della Bibbia nelle due varietà *campidanese* e *logudorese*.
Si individuarono alcuni criteri pratici in merito ai testi originali su cui condurre la traduzione (ebraico, greco biblico, Volgata latina e traduzione italiana della CEI); si sarebbe trattato di traduzioni anonime, senza diritto al copyright, realizzate a titolo di totale volontariato; si stabilirono anche alcune norme essenziali relative alla scrittura, e all'uso di un linguaggio medio, elegante e nobile, che evitasse le varianti localistiche.
Un gruppo di generosi, con gioia ed entusiasmo, si cimentò, con grande impegno. Sulla mia scrivania cominciarono ad affluire le prime traduzioni, in campidanese e logudorese, di vari libri della Bibbia, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. Ogni tanto riunivo i traduttori, per una verifica del lavoro, un incoraggiamento e... una preghiera insieme. Si sarebbe arrivati alla fine.
Questo bel lavoro si interruppe nel 2001, in seguito all'iniziativa della Regione Autonoma della Sardegna, di promuovere la *limba sarda comuna* che, generando l'impressione che ormai il futuro della lingua sarda fosse segnato, convinse tutti i collaboratori del progetto che il loro lavoro fosse diventato inutile e smisero.
Resta però, e prezioso, il loro lavoro.

**Attualmente a che punto è il lavoro?**
Quando si attenuarono un po' le polemiche sulla *limba comuna,* nel 2008, la Consulta per i Beni Culturali propose alla Conferenza Episcopale di affidare il lavoro alla Facoltà Teologica Sarda che aveva dimostrato interesse e che, accettando la proposta, incaricò il prof. Antonio Pinna di occuparsene, riprendendo il progetto originale della traduzione della Bibbia nelle due varietà linguistiche.
Ma le difficoltà continuarono e il gruppo di lavoro così costituito, optò per avviare una serie di sperimentazioni liturgiche pubblicando, nel 2014, due bozze di traduzione: *Missa de unu santu o de una santa martiri,* e *Besperu de Nostra Sennora* di cui il prof. Pinna ha parlato nella sua intervista
Ma la Conferenza Episcopale, nella sua riunione del 9 dicembre 2014, ha ribadito la sua volontà di riprendere il progetto della traduzione della Bibbia nelle due varietà di Campidanese e Logudorese, e in una lettera del 16 dicembre, ne ho informato la Facoltà Teologica.
Queste sono le ultime notizie.
Speriamo di poter presto riprendere il lavoro di traduzione. Per questo cerchiamo persone competenti, che si rendano disponibili, con generoso impegno, a rendere questo prezioso servizio alla Sardegna.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.31 Pagina 14



# Il Sinodo diocesano di Ales-Terralba Ripartire dalla comunione

*di Petronio Floris*
*direttore di "Nuovo Cammino"*

Ales. Con la solenne Concelebrazione nella Cattedrale, si è concluso domenica 25 gennaio scorso, il Sinodo diocesano su *Chiesa, mistero di comunione per la missione.*

Con la solenne Concelebrazione nella Cattedrale di Ales, domenica 25 gennaio scorso, il vescovo diocesano mons. Giovanni Dettori ha dichiarato concluso il Sinodo diocesano su *Chiesa, mistero di comunione per la missione*.
I sacerdoti concelebranti e i rappresentanti delle parrocchie al termine della Liturgia hanno ricevuto il *Libro* (tre capitoli e 149 articoli) contenente il programma di rinnovamento deciso nelle assisi sinodali. Il Vescovo nell'omelia ha ricordato come il Sinodo si proponesse di "superare la soglia" partendo dalla comunione interna alla Chiesa per andare incontro ed accogliere i lontani, seguendo l'indicazione di Papa Francesco che chiede una "Chiesa in uscita".
I lavori del Sinodo avevano preso il via nel marzo del 2013 con l'annuncio del Sinodo e la convocazione ufficiale e operativa dell'8 giugno 2014. In questo tempo un apposito Consiglio aveva proceduto alla stesura di un testo, il cosiddetto *Istrumentum Laboris*, dopo che erano stati distribuiti i questionari sui vari ambiti nelle comunità di tutta la Diocesi. Dallo scorso mese di settembre avevano preso il via le cinque Sessioni sinodali, che hanno visto la partecipazione corale dei sessanta membri scelti dal clero, dalle parrocchie e da associazioni e movimenti ecclesiali e del volontariato. Un confronto approfondito e appassionato, basato sull'*Instrumentum Laboris* e sulla personale esperienza dei sinodali, guidato dai Vicari Episcopali con la regia illuminata e rispettosa di mons. Dettori.
Tra le finalità del Sinodo c'era la scelta e la messa in moto delle ***Unità Pastorali*** all'interno delle cinque foranie, "non come una nuova strategia pastorale parrocchiale o per ovviare alla diminuzione del clero – scrive il Vescovo nella presentazione delle conclusioni sinodali - ma per realizzare un'autentica conversione interiore e impegnarsi a vivere la comunione perché tutti possano incontrare Gesù".
Per il Campidano e il Terralbese l'ipotesi è che ogni cittadina con più parrocchie costituisca una Unità pastorale, con libertà di unirsi con altre parrocchie vicine. In Marmilla si formeranno tre Unità Pastorali con diversi piccoli paesi intorno ad Ales, Mogoro e Lunamatrona. Tutte le decisioni saranno assunte con il coinvolgimento dei Consigli Diocesani Presbiterale e Pastorale. A guidare l'Unità Pastorale sarà eletto un parroco *coordinatore*, mentre ogni Unità Pastorale stabilirà in modo autonomo un programma, con indicazioni precise, per esempio sul giorno di incontro settimanale per i sacerdoti con eventuale pasto comune, le modalità di coinvolgimento e collaborazione dei laici e le attività comuni a livello pastorale. Questo primo lavoro dovrà concludersi a fine giugno. Un cantiere aperto per una Chiesa diocesana in comunione per una nuova evangelizzazione.

## Una volontà di rinnovamento

Il sinodo appena concluso - il dodicesimo in mezzo millennio di storia della diocesi, l'ultimo risale al 1775 – non codifica norme e non emana decreti. Più semplicemente "intende dare orientamenti per la vita pastorale, particolarmente per la comunione e per la missione. La stessa missionarietà – ha detto il Vescovo, mons. Giovanni Dettori – sarà logica conseguenza della comunità che vive l'amore fraterno". Negli atti conciliari nessuna "ricetta" contro qualsiasi tipo di malessere ecclesiale. "Scopo della diffusione del Libro del Sinodo - è sempre mons. Dettori a parlare - è attivare una volontà di rinnovamento che parte dal profondo della nostra coscienza per raggiungere altri".

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.31 Pagina 15



# Chiesa solidale. Un sogno che si fa realtà

*di Claudia Carta*

"*I have a dream*". Chissà se Mons. Antonello Mura, Vescovo d'Ogliastra, lo ha pensato in inglese o in italiano. Non è importante. Ciò che conta è che quel desiderio sia stato espresso ad alta voce e si sia realizzato.
Ora, "Casa solidale" – l'associazione di volontariato nata a Tortolì nell'ottobre del 2010 e presieduta da Giorgio Mascia, che coordina un organico di circa sessanta volontari, con lo scopo di offrire un pasto caldo a coloro che si trovano in uno stato di necessità, senza distinzione di colore, credo o religione – è passata alla Caritas, ampliando il suo progetto e conducendolo su una strada meglio definita e più sicura. Un'esperienza fondamentale, quella di "Casa solidale", per iniziare ad abbattere pregiudizi e scardinare le chiusure del cuore.
Una transazione, quella alla Caritas, fortemente voluta e impressa proprio dal Vescovo, per dare finalmente concretezza all'idea di "evangelizzare con la carità". Il nome? Significativo: "Chiesa solidale".
Dagli attuali locali di via Marsala, nel centro costiero, ci si sposterà nell'ex Manifattura Tabacchi, dove i lavori di ristrutturazione proseguono a ritmo serrato. Il completamento delle opere è previsto per il prossimo mese di marzo. Atteso per Pasqua anche l'arrivo delle Suore Samaritane dall'India che lavoreranno attivamente al progetto.
Progetto che, di fatto è già partito, dal momento che sono stati avviati gli incontri di formazione con i volontari Caritas di Tortolì e Lanusei, ma a breve si fisseranno anche altri appuntamenti nelle varie parrocchie della diocesi: l'obbiettivo, infatti, è che in ogni comunità nasca un gruppo Caritas, pronto a operare sul posto e, al tempo stesso, nei due centri diocesani. Formazione, dunque, come passaggio fondamentale, realizzata costantemente, anche tramite formatori ufficiali, esperti e testimoni: il volontario di "Chiesa solidale" sarà preparato a fornire accoglienza, assistenza e orientamento, a partire dai Centri di ascolto.
La struttura, che al suo interno ospiterà la mensa, offrirà in sede i pasti ai meno abbienti e ai più bisognosi, mentre si provvederà agli anziani, alle persone sole e agli ammalati mediante il servizio a domicilio. Una sala apposita, inoltre, raccoglierà vestiario e indumenti da destinare agli indigenti, al pari di derrate alimentari e beni di prima necessità che verranno consegnati secondo il bisogno. Servizi garantiti tutto l'anno: la mensa osserverà l'apertura giornaliera, festivi compresi, per assicurare almeno un pasto quotidiano. Il centro di ascolto e il servizio di distribuzione seguiranno un preciso calendario settimanale.
Tanto il lavoro fatto, ma tanto c'è ancora da fare: «Tutti, giovani e adulti, possono dare un contributo a questa straordinaria opera di carità», ha commentato Don Giorgio Cabras, direttore della Caritas diocesana. Come? «Prima di tutto – prosegue il parroco di Arbatax – mettendosi personalmente a disposizione.
È possibile formare dei gruppi, nelle varie parrocchie, che a turno operino nei due centri dando, per esempio, una mano alla mensa o nella distribuzione di viveri e vestiario.
Chi si mette a disposizione sarà anche invitato agli incontri di formazione, per conoscere gli altri volontari e riflettere sullo stile evangelico da tenere nel servizio. Per i compiti più delicati, come quello dell'ascolto e dell'orientamento, sono necessarie delle competenze specifiche e una preparazione più adeguata. L'invito è rivolto anche a professionisti come medici, infermieri, avvocati e dentisti. Il loro contributo di consulenza potrebbe rivelarsi necessario e prezioso.
Chi non può mettersi concretamente a disposizione, può tuttavia contribuire anche con la donazione di alimenti, indumenti e offerte varie, come pure indirizzare alla Caritas diocesana persone in particolare stato di bisogno e necessità». Non c'è dubbio: il cuore della Diocesi batte forte. E si sente.

La **Casa Solidale** era nata con il compito di sostenere coloro che si trovavano in condizioni di difficoltà, con la fornitura gratuita di pasti caldi. Il servizio era stato reso possibile grazie al sostegno di enti pubblici (tra cui Comune di Tortolì e Parrocchia di sant'Andrea) oltre che dall'assiduo lavoro e dalla generosità di una sessantina di volontari.
Lo stabile in cui era ubicata originariamente era sito in Via Salvatore Locci n. 3 e l'orario di afflusso era dalle ore 12.30 alle 13.30 per il pranzo e dalle ore 18.30 alle 19.30 per la cena.
Il servizio era svolto da volontari che spezzavano il pane della fratellanza prima ancora che quello del nutrimento quotidiano.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.31 Pagina 16

# Quella volta che attraversai il mare

*a cura di Fabiana Carta*

DUE

# fede

Il giorno più bello della mia vita? Ah!, il giorno del mio fidanzamento ufficiale, quello che si chiamava *su segurongiu*. Abbiamo organizzato una cena a casa di mio padre, con tutti i parenti più stretti, festeggiando tutta la notte. Ho un bellissimo ricordo, avevo solo diciotto anni. Il fidanzamento è durato sei mesi, poi abbiamo deciso di sposarci. Un altro episodio che ricordo ancora con emozione è quando ho attraversato il mare per la prima volta, con una barca che è partita da Tortolì, trasportandoci a Santa Maria Navarrese. Quel giorno sono rientrata a casa con una doppia gioia: sono salita su una barca, seppur con tanta paura e ho ricevuto come regalo da un'amica un panetto di sapone per lavare i panni. Questo episodio è rimasto un segreto, non l'ho mai raccontato ai miei genitori, per paura di una grossa sgridata. All'epoca avevo circa sedici anni.

A Tortolì si andava per cercare di vendere qualcosa, solitamente uova, fichidindia e uva. Nei mesi estivi, tutti i giorni all'alba, si partiva in gruppo con altre ragazze verso i paesi di pianura. A piedi attraversavamo le spiagge, lungo i bagnasciuga, perché era il percorso più breve e quando la fatica si faceva sentire bastava immergere i piedi sull'acqua per trovare un po' di sollievo. Riuscivamo a vendere quasi sempre.

Si lavorava e faticava tanto. Ho lavorato tutta la vita, io. Vivevo tra il paese e la campagna coltivando l'orto, lavorando la terra e, siccome mio marito era pastore, facevo anche il formaggio e la ricotta. Mi sono impegnata anche alla tessitura al telaio, a Baunei, ma senza mai stare troppo tempo ferma in casa. Non sono mai andata a lavorare per gli altri, ne vado fiera. Nella mia vita ho partorito undici figli, non sono riuscita a dedicarmi completamente a loro, ho continuato a lavorare sempre con sacrificio lasciandoli spesso alle cure dei fratelli più grandi o di mia madre.

I primi anni di matrimonio li ho passati da sola perché mio marito Salvatore è dovuto partire in guerra, potevo vederlo solo durante i congedi. Dopo tre anni siamo riusciti ad avere la nostra primogenita, Rosaria. C'è sempre stato un buon rapporto con i figli, probabilmente ero io il loro punto di riferimento e se nasceva un problema ne parlavano con me, ma io mi consultavo sempre con Salvatore. Di famiglie oggi ne esistono di tanti tipi, non vedo tante differenze, a parte le maggiori opportunità che si possono offrire ai figli, come la possibilità di farli studiare. Un tempo si facevano più sacrifici ed era tutto più faticoso. Le comodità non esistevano, questo sì.

Ho un grande rammarico: non aver vissuto molto l'essere nonna a causa del lavoro e dei continui spostamenti tra Baunei e la campagna. I pronipoti me li sto godendo adesso, nella vecchiaia. Mi rendono felice ma mi pare di non poter essere più di grande aiuto. Sono stata, forse, più donna che nonna.

Nata a Baunei, classe 1921. 94 anni, 15 nipoti, 7 pronipoti e un sorriso contagioso. Ha vissuto di lavoro e di figli, di fatica e di orgoglio. Racconta tutto con voce ferma, precisa, quasi severa. Ad un certo punto toglie il fazzoletto che le avvolge il viso e continua a parlare, mostrando un taglio di capelli cortissimo con una naturalezza invidiabile. **Maria Puccioni** è così, una donna forte. Una matriarca. Le chiedo di raccontarmi la sua vita, i suoi giorni lieti, il suo lavoro, il suo tempo.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 18



# L'Ogliastra è donna

*di Augusta Cabras*

*L'Ogliastra ogni anno viene abbandonata da quanti fuggono in cerca di lavoro ma contemporaneamente diventa terra che accoglie uomini e donne provenienti da altri Paesi, comunitari ed extracomunitari. Il numero degli immigrati in questa Provincia, dal 2007 ad oggi è raddoppiato. Da 492 immigrati del 2007 ai 970 del 2014, 372 uomini, 598 donne le quali hanno contribuito ad aumentare anche il numero delle nascite.*

L'Ogliastra è 29.196 donne. 29.196 storie, 29.196 volti, sogni, desideri realizzati e ricordi da custodire. Il sorriso e il pianto di chi nasce e si affaccia alla vita e le rughe profonde che raccontano la gioia e la fatica della vita costruita piano piano. Su una terra dura. In un ciclo eterno di forza e speranza. Di slanci e battute d'arresto. Perché in questa terra bellissima c'è anche la difficoltà e la fatica; qui esistono e persistono le criticità che caratterizzano tutta la Sardegna: alto tasso di disoccupazione e di dispersione scolastica, difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro anche da parte di chi ha un elevato titolo di studio, pochi servizi che aiutano a conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia, redditi troppo bassi, aumento della povertà. In Ogliastra la popolazione femminile in età potenzialmente attiva, composta cioè da donne di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è di oltre diciottomila unità. Rispetto al passato, anche più recente, le donne svolgono altri lavori oltre quello domestico e la maggior parte è impegnata nel settore dei servizi e del commercio. Donne *multitasker*, divise tra figli, casa, lavoro. Donne che affermano la propria capacità e professionalità in un campo che, progressivamente, si sta liberando, anche se non del tutto, dal pregiudizio di una certa mentalità maschilista. Sempre più donne che lavorano fuori casa ma ancora tante che il lavoro lo cercano. Sempre più donne nei posti dirigenziali, rispetto al passato, soprattutto in ambito sanitario, sociale e scolastico, ma ancora poche se consideriamo, ad esempio, che il numero delle laureate è maggiore di quello dei laureati. Contraddizioni. O retaggi culturali. Che si ripresentano, quasi identici, a parte qualche eccezione per il nord, in tutta l'Italia, maglia nera dell'Europa, come ci ricorda un rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dal titolo "Donne in Italia – Una grande risorsa non ancora pienamente utilizzata", ricco di numeri davvero allarmanti.

Oltre le donne che hanno un lavoro o lo cercano, c'è anche chi si è arreso e decide di partire verso nuove possibilità o chi al contrario non si arrende e scommette, con determinazione e un pizzico di creatività di investire in Ogliastra. Molte donne impegnate nei gruppi parrocchiali, nell'associazionismo, nel volontariato. Nell'assistenza agli anziani. Nella cura dei sofferenti. Un mondo quello femminile, non catalogabile, ricco di sfaccettature, ricchezze e debolezze. Un mondo attraverso cui, in Ogliastra, si è tramandato il sapere più profondo, le tradizioni, i miti, i riti, la storia e la cultura. Un patrimonio immenso di conoscenza da proteggere e valorizzare. Il lavoro delle mani e quello del cuore. Sono loro che cullano, formano e liberano il futuro dando al mondo un contributo straordinario. Da sole o in armonia con l'altra metà del cielo.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 19

## L'Ogliastra che accoglie

L'Ogliastra è terra che accoglie donne e uomini immigrati, provenienti principalmente dal Marocco, dalla Cina, dalla Romania e dal Senegal, residenti per la gran parte nei Comuni di Tortolì, Barisardo e Loceri. E il numero è in continua crescita. E se inizialmente il fenomeno riguardava principalmente gli uomini, in questi ultimi anni la presenza femminile è addirittura maggiore. Per favorire l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati e convinti che il rispetto e l'integrazione tra culture diverse siano obiettivi fondamentali e auspicabili e' nata l'Associazione Interculturale "Al madrasa" che in lingua araba significa "La scuola", laboratorio privilegiato di accoglienza e confronto. Voluta e guidata da una donna, per le donne e non solo. Mirella Loi, 47 anni, di Tortoli'. Studi e formazione nell'ambito delle Scienze Politiche, si è occupata nel suo percorso anche del mondo arabo. Nata nell'aprile del 2008, l'Associazione è costituita in larga parte dagli immigrati stessi, principalmente donne, considerati i principali interlocutori e i principali protagonisti delle molteplici iniziative attuate e da attuare. Al-Madrasa è l'espressione dell'incontro e del confronto tra soggetti che provengono da paesi, storie, esperienze di vita diverse, con professionalità e competenze differenti ma mossi da uno spirito comune. Perché nessuno si senta escluso e, nonostante le difficoltà, tutti si sentano accolti e aiutati.

## L'Ogliastra che protegge

In Ogliastra le donne che subiscono violenza non vengono lasciate da sole. Dal 2012 sono attivi due Centri Antiviolenza: il Centro Antiviolenza "Mai più violate" dell'Associazione Figurasfondo di Tortolì (345 0724180) e il Centro Antiviolenza Ogliastra dell'Unione dei Comuni d'Ogliastra (366 6803600/ 366 6803601).
Due Centri con un unico obiettivo. Dare ascolto, sostegno e consulenza alle donne che subiscono maltrattamenti, molestie, atti persecutori e ogni altra forma di violenza. Dai due Centri le donne bisognose d'aiuto possono ricevere un sostegno sociale, psicologico e legale garantito dalla presenza di professioniste.
Alla donna vittima di violenza che decide di contattare il servizio è garantito l'anonimato nonché la segretezza sul contenuto della conversazione.
La donna è libera di parlare del suo problema secondo i suoi tempi e le sue necessità nel rispetto della difficoltà e dei sentimenti contrastanti che possono convivere nel suo animo.
I due Centri Antiviolenza offrono alle donne violate uno spiraglio per riprendersi la vita e la dignità.

Dall'alto. Mafalda Piras di Barisardo, è nata il 10 agosto 1913, madre di 3 figli, ha 7 nipoti. Angela Sette di Villagrande, è nata il 12 aprile 1928; è madre di 10 figli, che ha cresciuto da sola, perché diventata precocemente vedova.
Le foto sono di Gabriella Dore

donne

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 20



# Donne fedeli. Non solo alla Repubblica

*di Claudia Carta*

CHI É | **Gian Paola Murru** (Urzulei, 1973), diploma di Scuola Media Superiore, è stata eletta sindaco di Urzulei nel 2010, con la lista *Po Orthullè*

CHI É | **Mariangela Serrau** (Lanusei, 1983), laurea in Scienze Forestali, è stata eletta sindaco di Osini nel 2012, con la lista *Osini nel cuore*

L'inizio di una missione. La chiamata a un servizio. L'obiettivo del pubblico bene. È il giuramento solenne che Gian Paola Murru e Mariangela Serrau, rispettivamente sindaco di Urzulei e di Osini, hanno pronunciato all'inizio del loro mandato istituzionale. La fascia tricolore è sfiorata dai lunghi capelli, in una compostezza densa di emozione e con un'eleganza squisitamente femminile.

Due sindaci. Due donne al vertice. Con la genuinità di chi, in questa terra ci è nato e ha deciso di restare: «Sono nata ad Urzulei – racconta Gian Paola Murru – da una famiglia semplice e, ovviamente, numerosa: mio padre pastore e mia madre una casalinga d'altri tempi, capace di trasformare qualsiasi cibo in una pietanza unica e di trovare mille modi per non farci mancare il necessario. Non c'era ricchezza, ma non venivano mai meno la spensieratezza e la gioia. Sono tempi dei quali sento spesso un filo di nostalgia. Oggi è tutto così frenetico e distaccato, che forse i nostri figli hanno pagato cara la tecnologia scatenatasi nell'ultimo ventennio, perdendo l'incanto e la genuinità del mondo che li circonda».

Classe 1973, nel suo paesino arroccato sui monti, da studente aderiva attivamente ad associazioni di volontariato vicine alla chiesa, «dove smistare vestiti, medicinali e cibo era un momento per sentirsi davvero utili al mondo». Arriva il tempo delle prime, vere scelte. La politica è una di queste, anche se succede "un po' per caso": «Mi trovavo in un periodo di transizione della mia vita, un bivio: lasciare il mio piccolo paese o decidere di rimanere. Nel 2005, contro ogni pronostico, riesco a diventare consigliere e, da quel momento, ho dedicato il mio tempo e le mie energie all'attività del mio Comune».

Le fa eco Mariangela Serrau. Quando siede sulla poltrona come primo cittadino di Osini ha appena 28 anni, l'amore per i cavalli e l'*hobby* del trekking. Un'abilitazione da dottore forestale in tasca e la ferma convinzione che sia giunto il momento di mettere a disposizione un bagaglio fatto di studio e conoscenze per il futuro del suo paese: «Nel 2012, con gli amici di sempre, colleghi di studio e di università, abbiamo deciso di mettere a servizio di tutti le nostre esperienze e la nostra formazione professionale per raggiungere un obbiettivo comune: amministrare il nostro paese con occhi diversi. È stata la prima volta che, a Osini, le diverse fazioni politiche hanno raggiunto un accordo comune: candidare una donna». Soddisfazioni.

Dopo gli applausi, le congratulazioni, gli articoli di giornale, arriva il momento di lavorare. Strenuamente: «Essere amministratore in piccole realtà come le nostre – spiega Gian Paola Murru – è davvero un modo per capire se hai una reale passione per assolvere a un compito così delicato: il contatto è diretto e le esigenze vanno ascoltate tutte, anche se soddisfarle a volte è un'impresa impossibile. È stato, per me, un momento delicato: la responsabilità era immensa, in un periodo di totale dissesto economico a livello nazionale».

La sua collega osinese, spiega questa passione con le parole di Oscar Wilde: "*La forza delle donne deriva da qualcosa che la psicologia non può spiegare*", per poi tendere la mano alla Murru e parlare al plurale: «Siamo due donne tra tanti uomini. Penso sia un bene. La nostra forza interiore e caratteriale ci permette di decidere, agire e raggiungere con grande soddisfazione l'obiettivo che ci siamo poste. Insomma, siamo due belle toste!».

E se la mentalità sta ormai radicalmente mutando, considerandosi superata l'idea che una donna non possa ricoprire cariche istituzionali di rilievo, è anche vero che qualche diffidenza, per certi aspetti, tarda a essere scalzata: «In realtà come le nostre – chiarisce il sindaco di Urzulei – una donna può essere vista, ad esempio, non capace di capire le problematiche del mondo agro pastorale, quindi limitata. A noi il compito di dimostrare il contrario, o far capire che quel che non si sa, si può imparare». E se, da un lato, Murru "dimentica" di essere lei stessa, donna, perché dice: «Sono semplicemente sindaco, quando amministro. Al contrario, ricordo sempre che l'Ogliastra sta soffrendo e questo, suppongo, è il sentimento che proviamo tutti e 23, donne e uomini»,

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 21



dall'altro non esita a riconoscere qualche peculiarità tipiche del genere rosa: «Fondamentalmente, al distacco oggettivo necessario per affrontare le varie situazioni, si aggiunge, quale unico elemento femminile, una disanima dei dettagli meno frettolosa, più ponderata».
Infine, le difficoltà, che non mancano mai. Quelle oggettive, legate alle misure restrittive sempre più rigide applicate agli Enti locali, in un'epoca di profonda incertezza e con scarsi strumenti a disposizione che possano offrire risposte concrete ed efficaci ai bisogni di una comunità. E quelle soggettive, che derivano da una totale dedizione alla propria missione. Senza orari: «Sì, perché fare l'amministratore – sottolinea il capo dell'esecutivo osinese – vuol dire trascurare la tua vita e il tuo lavoro, per dedicarti all'impegno preso per la tua comunità. Provo soddisfazione quando un ragazzo viene da me a chiedere consiglio e supporto per raggiungere i propri obbiettivi: in quegli occhi pieni di entusiasmo vedo i miei, con tanta energia positiva dentro e tanta voglia di fare. In politica, così come nella vita, la collaborazione è fondamentale: è la volontà di far comprendere che il potere è di tutti, che va gestito, bene, da alcune persone che rappresentano la collettività tutta intera. Ho trovato la forza per fare tutto ciò nella mia famiglia, che ha sempre creduto in me e mi ha fatto diventare forte, trasmettendomi dei sani principi e non lasciandomi mai sola nella strada della vita; e nel mio fidanzato, che mi trasmette sicurezza e decisione».
Con Gian Paola Murru a glossare: «Se un'altra donna volesse provare un'esperienza politica le direi di farlo senza alcuna esitazione, ma solo se dentro di sé è certa di poter rinunciare a una parte, anche piccola, della sua vita. Amministrare infatti significa rinunciare ad una parte di te per gli altri. Non è un lavoro che decidi di portarti a casa, non è una porta di un ufficio che chiudi con dentro tutti i problemi, per pensarci poi l'indomani. Amministrare significa non fermarsi mai. È una visione femminile della politica? Non lo so di certo. È la mia visione. Nel bene o nel male».

Angela Sette mentre prepara il caffè. In alto: ritratto di Giacobba Lepori di Villagrande. Nata il 12 ottobre 1912 è madre di 5 figli. Nonostante l'età legge tutti i giorni il giornale.
Le foto sono di Katia Salis

donne

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 22



# Donne, madri, droghe. Insegnare a dire No

*di Claudia Carta*

*Poliedrica e fuori dagli schemi. Tenace e intraprendente. Verve pungente a servizio di contenuti significativi. Maria Pia Lai Guaita è donna dai tanti risvolti. Scrittrice infaticabile, costantemente ispirata da tutto ciò che può concorrere ad aggiungere valore alla conoscenza. Psicologa e docente universitaria. Una vita spesa per lo studio. Mente e cuore per chi, di quello studio, è sempre stato oggetto indiscusso: i giovani. Ragazzi e ragazze stretti nella morsa, spesso fatale, della tossicodipendenza. La droga come rischio sociale, la prevenzione, le comunità terapeutiche. E ancora la famiglia che ne vive il dramma e chiede aiuto, che soffre e piange i propri figli. Ma anche la speranza e la gioia di chi riesce a vedere di nuovo la luce. Maria Pia Lai Guaita sa bene cosa significa. Lei, a cui la vita non ha risparmiato certo pagine amare, ma che quelle pagine ha saputo riscrivere con un inchiostro nuovo, fatto di dedizione e lavoro, di professionalità e ascolto, di consiglio e lotta.* Ichnusa. *È il nome dell'associazione di volontariato al fianco di chi, questa lotta, la combatte ogni giorno, dove batte forte il cuore di una donna che, per un istante, distoglie gli occhi dal Golfo degli Angeli, guarda verso i Tacchi. E si racconta.*

**Una donna ogliastrina. La sua storia inizia qui.**

Sono orgogliosamente ogliastrina, nata a Ulassai. Nonostante, ad appena a tre mesi, sia stata portata a Nuoro dei miei genitori, mi sento espressione di questa cultura. L'esperienza stessa del gioco è legata al mio paese di nascita. Sono stata fortunata in questo senso, perché ho potuto giocare in strada, in campagna quando capitava. I compagni di quei giochi sono rimasti i miei amici di sempre, seppure con vite diverse, ma con quel legame affettivo che non ha perso colore nel tempo. Col passare degli anni e dell'età, Ulassai è rimasto un punto di riferimento costante, tanto che da sposata sono tornata e vi ho condotti i miei figli. E volentieri, per me e per loro.

**Donna è generare la vita. Cosa significa, oggi, essere madre?**

Tocca un argomento a me molto caro. Sottolineo sempre l'importanza sociale del diventare genitore. Sociale, perché questa prima esperienza affettiva condiziona il nostro stare insieme, il rispetto, l'amore. Fa quasi paura, ma è opportuno rifletterci sopratutto prima di dare la vita. Una mia paziente, proprio qualche tempo fa, mi diceva con emozione evidente, di essersi resa conto di comportarsi con sua figlia come sua madre si comportava con lei. Anche nei momenti critici spesso rifiutati.

**Dalla casa alla scuola. Davanti ai ragazzi, di oggi e di ieri, sui banchi dell'università a parlare di tossicodipendenze.**

In aula tendo sempre a sottolineare l'esperienza dialettica: ossia che io insegno, ma imparo contemporaneamente dagli allievi che mi ascoltano. Sulla esperienza di droga sono pronta a misurarmi con chi fa obiezioni su quanto ho detto perché in genere frutto di lunghe ricerche cliniche.

**Nel 2012 è uscito il suo libro, "Le donne e la droga". Un triste legame, quello che intercorre tra mondo femminile e sostanze stupefacenti, di cui si sente parlare poco. Quali i meccanismi?**

Il tema "donne e droghe" è complesso in quanto non lineare. Infatti, tutte le indagini nazionali e internazionali hanno messo in evidenza, sul piano numerico, un coinvolgimento personale femminile decisamente inferiore a quello maschile. Si allude all'uso di droghe quali *cannabis*, eroina, cocaina. Il discorso cambia e tende sempre più a diversificarsi se si parla di un altro tipo di droga: l'alcol. Una sostanza che, non essendo percepita culturalmente come droga, viene assunta senza problemi o sensi di colpa. È, al contrario, assolutamente importante sottolineare la sempre maggiore vicinanza ad essa delle giovani e giovanissime donne, con una esperienza quasi "da vantare", come ho più volte ribadito anche nel mio ultimo libro da lei ha citato.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 23

Maria Pia Lai Guaita (a destra) con Nereide Rudas

Scheda | **Chi è**
**Maria Pia Lai Guaita**

(Ulassai, 1944). Docente di Teoria e tecnica della comunicazione di gruppo e di Psicologia delle tossicodipendenze presso l'ateneo cagliaritano, allieva di Nereide Rudas. Negli anni ha lavorato attivamente come scrittrice, pubblicando circa venti libri sulle maggiori case editrici nazionali. Intensa e instancabile è stata la sua partecipazione a congressi di settore e decisamente apprezzabile nell'organizzazione di simposi, tutti internazionali, sui problemi psicosociali della tossicodipendenza, in particolare relativi a quelli della Sardegna. Nel 1997 fonda l'Associazione di volontariato "Ichnusa", a supporto delle famiglie afflitte dalla piaga della droga.

**Ichnusa è donna. Come nasce l'idea della Sua associazione di volontariato?**

L'Associazione è stata fondata nel 1997. Nasce dalla mia esperienza clinica al fianco della famiglia con problemi di tossicodipendenza al suo interno e dalla constatazione della solitudine nella quale vive questa istituzione quando si trova ad affrontare un problema simile. Sentimenti di solitudine, vergogna, disperazione, senza trovare conforto, comprensione e solidarietà, ma piuttosto condanna e isolamento.
Ho conosciuto troppi giovani che hanno perso dignità, salute fisica e infine la vita, per essersi lasciati prima tentare e poi invischiare dalle droghe, perché potessi restare indifferente, o peggio tollerante nei confronti della tossico esperienza a qualunque livello.
Per dare risposte, l'Associazione conta su forze di alta professionalità, ma anche sull'esperienza, di grande significatività emotiva, di associati che hanno vinto la loro battaglia contro la tossicodipendenza e che, nel mettere a disposizione il proprio vissuto, offrono spunti operativi e speranze in risultati altrettanto positivi.
La posta in gioco è alta, perché i bisogni creati dal fenomeno droga in Sardegna sono innumerevoli. *Ichnusa* li conosce e con il suo volontariato spera, con umiltà, di poter affrontare alcuni di quelli relativi alla famiglia.

**"Insieme con la famiglia", nella lotta alla droga, è dunque la sua filosofia?**

Si tratta di interventi faticosi, ma con risultati tali da rafforzare continuamente la convinzione di portarli avanti.
È chiaro che superficialmente sembra solo importante l'intervento sulla famiglia, mentre questa è una strada, per noi fondamentale, per arrivare alla tossico esperienza del congiunto.
È certamente difficilissimo, per esempio, insegnare l'uso della negazione, il "**no**", per aiutare un figlio. Non dimentichiamo che nella nostra società domina la filosofia educativa del "**si**" e dell'accontentare o gratificare.

**Quanto è stata importante la collaborazione con illustri studiosi europei e d'oltre oceano? Da Zerca e Jonathan Moreno a Lewis Jablonsky, passando per la tedesca Angelica Groterath.**

È stato bello il confronto con loro sulla vita, in generale, e sulla esperienza di droga, in particolare. Gli incontri, gestiti e studiati nel modo opportuno, allargano gli orizzonti: non solo ti permettono di conoscere meglio te stesso, ma sono anche un ottimo ausilio per prendere visione delle limitazioni di cui, magari, non ti rendevi conto da sola.

**Le donne d'Ogliastra. Come le vede?**

Sono un'ogliastrina anch'io, come ho sottolineato all'inizio. Evidentemente ho delle peculiarità delle quali gli altri si accorgono. Una volta venni invitata, lontana da Cagliari, per tenere una conferenza. Al termine, si avvicinò una persona a me sconosciuta. Mi fece una domanda. Subito dopo, mi guardò negli occhi e mi chiese: «*É ogliastrina?*».

**Che cosa direbbe, oggi, a queste donne?**

Vorrei solo sottolineare una cosa: i difetti e i pregi sono di tutte le creature umane. Sono le esperienze e ciò che queste ci lasciano a farci diversi l'uno dall'altra.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 24

# Donne

*testo e foto di Pietro Basoccu*

La civiltà di un popolo si valuta in base al ruolo e al rispetto che hanno le donne all'interno della sua società. Purtroppo non possiamo ancora dirci un paese pienamente civile e anche la Sardegna, se utilizziamo come metro di giudizio la condizione femminile e la sua dimensione socio-politica, rivela tutta la sua arretratezza. La figura della donna è relegata ad un ruolo secondario, spesso sfruttata fisicamente e moralmente, raramente alla pari con la componente maschile che da sempre è abituata a ricoprire un ruolo egemone.
Il lavoro fotografico vuole sottolineare il ruolo primario della donna che è madre (anche quando non partorisce prole), è sostegno della famiglia, è nutrice (nutre con il suo latte, con il suo amore per i figli, per i genitori anziani o malati,...), è lavoratrice instancabile, è portatrice sana di pazienza e speranza...
La speranza di un domani, se non di un oggi, in cui l'uomo capisca quanto potrà essere più ricco di gioia e di pace un paese in cui uomo e donna camminano uno a fianco all'altra nel pieno rispetto e dignità di ogni persona indipendentemente dall'età, dal sesso, dal colore della pelle, dal credo religioso, dal credo politico, dalle abitudini sessuali, dalla posizione economica...

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 26



# Tra matriarcato e sfide sociali. La difficile sorte della donna sarda

*di Giusy Mameli*

© Pietro Basoccu

La società barbaricina, e di conseguenza quella ogliastrina, vengono storicamente definite matriarcali per il ruolo determinante ricoperto dalle donne. Spesso infatti, per sopperire a situazioni di indubbia prevaricazione maschile, si è soliti evidenziare figure di donne che gestivano denari, beni, terre, bestiame, ovvero pianificavano la vita familiare, dato che gli uomini si assentavano per lunghi periodi di lavoro (nei campi, nei pascoli, in guerra...). A parte le teorie negazioniste in merito all'esistenza di una vera e propria società matriarcale, le realtà femminili anche nei nostri paesi spesso sono state oggetto di generalizzazione: donne pie o fattucchiere, donne remissive o autonome, antiche fate/*janas*.
Una cosa è certa: se l'uomo provvedeva economicamente alla famiglia ed organizzava le strutture sociali, è pur vero che molte donne, anche in passato, hanno contato moltissimo. Talvolta purtroppo anche in senso negativo, quando assecondavano sentimenti di odio o giustificavano vendette e faide.
Ma la maggior parte delle nostre antenate si sacrificava in silenzio, per accudire senza lamentarsi, anche se certamente non mancavano casi di vero e proprio sfruttamento. Il sacrificio quotidiano delle nostre progenitrici, il loro esempio di dedizione (in famiglia, nel lavoro, nelle comunità), però, è stato il tramite che ha consentito di tramandare valori solidissimi, capacità pratiche, profondo senso di fede e di saggezza. Ecco perché è necessario riscoprire le tradizioni femminili più positive, senza per questo rinunciare a un moderna femminilità: donne consapevoli, autorevoli, autonome, capaci di ridiscutere il proprio ruolo.
Assistiamo, ad esempio, ad una ripresa del lavoro domestico (per scelta o per necessità); ma è altrettanto da osservare, comunque, che anche nel nostro territorio, le donne si sono dedicate e si dedicano alla politica, all'impresa, all'agricoltura, all'artigianato, allo sport, alle professioni, alla cultura, ad ogni forma d'arte, etc.
Un ruolo significativo nel campo della promozione della parità di genere è stato svolto nel nostro territorio (ma non solo) dalla Chiesa. Prima di leggi e regolamenti, le associazioni e i movimenti ecclesiali (tra cui, in primo luogo, l'ACI e la mitica GF, Gioventù Femminile) hanno consentito l'affermarsi delle donne cui, quasi in regime di esclusività, era demandata la cura catechistica, l'organizzazione liturgica, la stretta collaborazione con i presbiteri nell'attuazione dei piani pastorali. Nell'esercizio di queste funzioni e ruoli, alla donna era consentito di uscire da sola di casa, di frequentare altri ambienti e di svolgere attività autonome che le consentivano di affermarsi sia individualmente che come persona. Era una prima forma di riscatto che la sottraeva al talora compulsivo controllo familiare e la rendeva libera di muoversi ed agire.
Occorrerebbe soffermarsi su tale realtà, fare una riflessione sul ruolo di educatrici oggi più che mai attuale, di donne protagoniste della crescita sociale, civile e religiosa.
Lo stesso Pontefice ha recentemente affermato che "*la fede è un dono, trasmesso soprattutto dalle donne*". Cosa che, vera in molte parti del mondo, è senza dubbio particolarmente vera anche in Ogliastra, con una singolare variante: più con l'esempio che con tante parole!

**Donna&Memoria**

Lanciamo un appello: mettiamo per iscritto ciò che ricordiamo delle donne che abbiamo conosciuto e di cui abbiamo apprezzato idee e comportamenti, l'impegno nella famiglia, nella Chiesa e nella società e che hanno lasciato una traccia. Costruiremo insieme una storia che merita di essere conosciuta

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 27



# E la chiamavano Lillisa

*di Tonino Loddo*

© restyling fotografico Sergio Cannas

Primi anni Venti. Il fascismo ha preso possesso della nazione. In Ogliastra giungono solo pochi echi lontani. Un gruppo di *signorine* va su e giù per paesi a costruire l'Azione Cattolica.
A guidare le più giovani Agostina Demuro e Maria Gregorio c'è lei, Maria Luisa, per tutti *Lillisa*. Fisico asciutto e gesto elegante.
Di famiglia. È figlia di Stefano Giua, un notaio di origini cagliaritane, stabilmente trapiantato a Lanusei. Mons. Miglior neppure ha ancora preso possesso della diocesi che la nomina responsabile diocesana dell'Associazione.
E via. Tempo pochi anni e sono già una quindicina le parrocchie in cui essa sorge e si diffonde rapidamente. Partita dal nulla.
E non era facile. Con i parroci che le guardavano con sufficienza c'era davvero poco di che gioire. Le accoglievano con l'aria di chi avrebbe volentieri voluto dire: ma perché non ve ne state a casa a sfaccendare in cucina, e non lasciate queste cose a chi le sa fare?! A noi, insomma... Come quella volta che un prete le domandò le *credenziali*.
"Credenze? - rispose *Lillisa* con viso fattosi più ingenuo del solito -. Io le credenze le ho lasciate a Lanusei. Le avrei dovute portare? Sa, siamo venute a piedi e trasportarle sarebbe stato un bel problema!". Il parroco capì e incassò. E come era buffa la *signorina Lillisa* quando, per farsi capire, si metteva a parlare in sardo. Le ragazze dei paesi si coprivano il viso con un lembo del fazzoletto per non mostrarle il sorriso. Ma lei sapeva parlare solo il poco cagliaritano che aveva appreso in famiglia... E quella volta che in mezzo al libro di preghiere che portava sempre con sé e che aveva lasciato momentaneamente in chiesa per uscire a chiacchierare con le nuove socie, trovò un biglietto: "siccome anche l'ACI è un'associazione per mangiare, do le mie *dimensioni* dal gruppo"... Sorrise, *Lillisa*.
Mai scoraggiata. Le tre donne s'incontravano a Lanusei nella grande casa del notaio la sera del sabato e poi, al mattino, via. No auto. Cavallo o, per i paesi più vicini, piedi.
Talvolta *Lillisa* riusciva a strappare a papà Stefano l'uso del carrettone di famiglia.
"La poesia dei primi viaggi - ricorda in uno scritto -; tutti i mezzi di trasporto vennero utilizzati: carro a buoi e carrettone, cavallo da cui si ebbe l'onore di numerose cadute, cavallo di san Francesco... Si viaggiò di giorno sotto il sole cocente di luglio e di agosto e qualche volta anche nelle ore della notte; si provò anche un senso di paura per qualche incidente, ma il desiderio di portare una buona parola a tante sorelle lontane prevaleva su tutti i sentimenti".
Tre donne. Sole. A cavallo verso la valle del *Pardu* o verso il *Montarbu*. A piedi per Arzana o Barisardo. Sole. Ridevano e cantavano. Amavano molto *Qual falange...*, e quando arrivavano a cantare *Bianco Padre che da Roma...*, gli occhi si velavano di una gioia dolente, pensando a quanto penasse il Papa in quegli anni.
E le aspettavano. Oh!, se le aspettavano. Donne tra donne a testimoniare che anche se donne si può. E che brontolassero pure parroci e padri inquieti...
Sempre in prima fila a incoraggiare e sostenere, la sua fu una vita irreprensibile e sempre attiva. Modesta ma schietta, semplice e parca nelle esigenze personali, era sempre pronta ad intervenire dove c'era un dolore da lenire o un bisogno da soccorrere. E sempre con in viso l'aria di chi pensa di aver fatto appena il proprio dovere. Virtù di famiglia.

**Lillisa Giua** nasce a Lanusei il 28 giugno 1882, ultima degli otto figli di Stefano ed Efisia Medda. È sorella di Antonio, illustre avvocato del foro di Lanusei, che rilevò dalla procedura fallimentare il quotidiano cattolico cagliaritano "Il Corriere dell'Isola" accollandosene i debiti per puro amore verso la Chiesa e che morì in odore di santità. Lillisa muore a sua volta a Cagliari, dove era stata ricoverata in ospedale per curarvi una forma progressiva di decadimento fisico cui non devono essere rimasti estranei "privazioni e sacrifici poco noti e poco compresi agli altri", il 15 marzo 1945.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 28



# Lavoro. C'è anche chi ce la fa... Quando il vetro si fa passione

*di Claudia Carta*

*Stefania Lai, artigiana lanuseina, ha fatto dell'arte un mestiere, una passione, un modo di vivere. Con grinta ed entusiasmo sta al timone di un laboratorio artistico che sforna quotidianamente pezzi unici, frutto di estro e competenza. Un vulcano di idee, una donna che ha continuamente voglia di nuove sfide e di nuovi orizzonti.*

La grande bellezza. Quella pensata, che prende vita e colore. Dalla carta al vetro. Un pensiero che si imprime perenne nelle tinte ora verdi, ora rosse. Luce e ombra. Di sole e di azzurro. Perché tutto può essere pensato, semplicemente immaginato. Ma solo il meglio viene realizzato.

Così il vetro diventa un quadro. Finestra sull'infinito che chiunque può scegliere. Chiunque può leggere. Ma solo una può realizzare: la passione.

È quella di Stefania Lai, 43 anni. Lanusei nel cuore. Qui è nata. E qui ha scelto di vivere, con i suoi due figli. Il suo lavoro? Non lo definisce "straordinario", né "il miglior mestiere del mondo". Solo "tutto ciò che ho sempre voluto fare". Che è molto di più.

Dire che Stefania lavora il vetro rischia di essere riduttivo, guardando le sue produzioni, ma ancor più sentendo raccontare ciò che lei stessa crea: «Ho sempre disegnato e dipinto, fin da bambina, utilizzando materiali diversi. Il foglio bianco non aveva ragione di esistere e su quella pagina bianca nasceva e si concretizzava la mia fantasia, il mio pensiero». Un bisogno che, sorridendo, definisce *compulsivo*. Ma l'energia che quel semplice gesto le dava, era qualcosa di troppo grande per essere chiusa in un cassetto. Eppure, per un momento, corre il rischio. Frequenta il liceo classico. Greco e latino non le dispiacciono. Ha colorato di entusiasmo anche i versi virgiliani e quelli omerici. Ma quando il liceo artistico apre, per la prima volta, i battenti nella sua Lanusei, non ha più dubbi: «È la mia strada».

Un percorso complesso, ma che affronta con estrema facilità: «La scuola mi ha aiutato e mi ha dato tanto. Ringrazio ancora quei professori che mi hanno indirizzato e incoraggiato a proseguire su questa via, riconoscendo le mie aspirazioni». Le sue mani lavorano, manipolano e inventano, dando forma ai mille disegni della sua immaginazione. Prima la ceramica. Poi il vetro. Prima nelle lavorazioni a freddo, con gli smalti. Poi arriva il vetro da fusione. Si parte. Fuori Sardegna. Un corso dopo l'altro per acquisire competenza, maestria e professionalità. Tutto il resto c'è. Anche perché, un cuore, il vetro ce l'ha: lo stesso di Stefania. E batte forte.

I primi passi insieme a colleghi e colleghe. Poi il

(Vetrocreo , in Viale Europa 138, a Lanusei - http://www.vetrocreo.com)

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 29

grande salto. Un'attività tutta sua. Nella *sua* Lanusei. La gioia? Infinita.
Un lavoro articolato che la giovane artigiana ogliastrina sa studiare e programmare: «Si parte dalla progettazione. A volte è il committente che mi chiede qualcosa: magari una vetrata, oppure un punto luce, o una *applique*. Ci si incontra, si discute, cercando di capire cosa egli desidera realmente. Si ascoltano i gusti, si osserva lo stile di una casa o di una stanza in particolare. A quel punto, preparo alcune bozze. Cerco, insomma di tradurre su carta il suo desiderio. Altre volte, invece, sono io a mostrare direttamente il mio campionario: in quel caso il cliente sceglie cosa cambiare, che colore utilizzare, che dimensioni realizzare. Ciò che conta è riuscire a creare ciò che qualcuno mi chiede».
Pensare che il vetro può avere infinite forme. Ogni pezzo è unico. E poco importa che sia un piatto, uno specchio, una cornice o una scultura. Qualunque cosa sia, è arte, per chi decide che lo sia effettivamente. Le richieste? Le più disparate: «Le persone nutrono particolare interesse e apprezzamento per ciò che è fresco, nel senso di nuovo. Così le mie ultime creazioni riscuotono sempre un bel consenso. Sarà perché col tempo la ricerca si affina, la tecnica si perfeziona e il risultato finale ne è espressione.
Poi si scopre che i sardi «amano tutto ciò che è leggero, le linee morbide e sinuose che si incontrano nei motivi floreali, ma anche i tratti semplici e puliti della tradizione, delle figure arcaiche»; mentre chi viene d'oltre mare, quel mare di Sardegna ama coglierlo nell'azzurro delle tinte segnate sul vetro, tra contrasti accentuati, accostamenti azzardati e linee più moderne. In tutto questo scintillare di forme e colori, è la spinta creativa che muove le mani di Stefania e non c'è soddisfazione più grande che lasciare un pezzo di sé negli occhi di tutti. Intendiamoci. Le difficoltà ci sono e sono parecchie, soprattutto in un periodo delicato come questo: «Un momento di crisi complessa che l'intero comparto artigiano sta vivendo, non solo qui. Ho visto molti colleghi che sapevano lavorare bene, chiudere bottega. È triste. Ecco perché, insieme ad altri 80 artigiani, abbiamo costituito "Artimanos", un'associazione che si occupa esclusivamente di artigianato artistico in Sardegna. Abbiamo bisogno di risposte anche noi e di servizi concreti e funzionali. E le istituzioni devono rispondere».
Ma Stefania è anche una madre. Due figli: «Certo, è pesante conciliare famiglia e lavoro. Dedico ai miei bambini tutte le attenzioni e le energie che meritano, senza fermarmi un attimo. E ciò che comunque continua a incoraggiarmi è la visita di tante persone, all'interno del mio laboratorio. Mi salutano, mi chiedono, riconoscono il valore di ciò che faccio. È gratificante. E sono contenta di essere qui, a Lanusei, nella terra che amo e che reputo meravigliosa. Credo che i giovani, e qualche volta anche i giovanissimi, stiano un po' invertendo la rotta, dando vita a gruppi o associazioni per fare qualcosa, insieme. È giusto andare fuori, vivere nuove esperienze e farne tesoro, aprire la mente e guardare ciò che ci circonda, ma poi occorre tornare, essere quella particella che qui, in Sardegna, dà vita a nuove idee, nuovi scambi culturali. Dobbiamo essere un'Isola aperta al mondo, coltivando le nostre radici e la nostra storia, ma sempre con lo sguardo proiettato oltre noi stessi».
Se non avessi fatto questo lavoro, cosa ti sarebbe piaciuto fare?
«La veterinaria. Amo incredibilmente gli animali e la natura. È un'altra mia grande passione. E la passione è una grande spinta: tutto si muove, tutto gira. Quando le cose si fanno con gioia, c'è un'altra energia intorno».

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.32 Pagina 30



# Maistus de sonus

*di Sara L. Canu*

© Michele Porcu

## Le launeddas

sono un antichissimo strumento musicale, formato da tre canne, di diverse misure e spessore, con in cima la *cabitzina* dove è ricavata l'ancia. La prima canna è denominata *basciu* (o *tumbu*), è la canna più lunga e fornisce una sola nota: quella della tonica su cui è intonato l'intero strumento (nota di pedale o bordone); è priva di fori. La seconda canna (*mancosa manna*) ha la funzione di produrre le note dell'accompagnamento e viene legata con spago impeciato al basso (formando la *croba*). La terza canna (*mancosedda*) è libera, ed ha la funzione di produrre le note della melodia. Sulla *mancosa* e sulla *mancosedda* vengono intagliati a distanze prestabilite quattro fori rettangolari per la diteggiatura delle note musicali. Un quinto foro (*arreffinu*) è praticato nella parte terminale delle canne (opposta all'ancia).

## L'Associazione Culturale Maistus de Sonus

nasce a Villaputzu nel 2006, con il compito di portare avanti e diffondere nel mondo l'antica tradizione delle *launeddas* di Villaputzu. Nel paese, infatti, è presente sin dai primi dell'800 la tradizione di questo antico strumento e può vantare la presenza dei più grandi suonatori e maestri delle *launeddas* di tutta l'isola (Efisio Melis, Antonio Lara, Aurelio Porcu).
L'Associazione, inoltre, partecipa ai più importanti eventi dell'Isola e ai più famosi festival folk in tutta l'Europa. Annualmente organizza in paese il Festival delle *Launeddas* che rappresenta la più importante manifestazione al mondo dello strumento a tre canne.

Ai lembi della Diocesi. Villaputzu. Quasi 5000 abitanti, situati in quel paese vicino al *Ponte di ferro* e attorniato da un panorama mozzafiato. Riconosciuto dai più come patria dei suonatori di *launeddas* che ha dato i natali a Antonio Lara e Aurelio Porcu, celebrati anche nella giornata culturale "Lollas", svoltasi l'11 gennaio, con una parentesi dedicata alla musica tradizionale sarda.
Un cartello all'ingresso del paese, una scultura nella piazza principale e diversi graffiti in giro per il paese tengono ben saldo il paese di oggi a quella che è stata una grande tradizione.
Una tradizione non solo di ieri, ma che continua ancora grazie ai *Maistus de Sonus*, l'associazione culturale che porta avanti, anche tra i più giovani, la musica del noto strumento a fiato.
Tra i suonatori di oggi c'è Salvatore Trebini: "I suonatori di Villaputzu - dice - hanno una grande responsabilità, siamo gli eredi di grandissimi maestri tra cui il mai eguagliato Efisio Melis. Intere dinastie di suonatori (Cabras, Lara) hanno creato una scuola tradizionale col rapporto maestro-allievo, ininterrotta da secoli".
Non mancano le occasioni in cui il suono delle *launeddas* riempia di festa il paese con due grandi eventi principali. Il festival delle *launeddas*, che si svolge nel mese di agosto, reso ancora più suggestivo dai festeggiamenti religiosi in cui i musicisti suonano durante la processione che porta per le strade del paese la Madonna delle *launeddas*, statua ospitata nella Chiesa di Santa Brigida. E i *Canti di Canne*, festival musicale che si svolge il 26 dicembre nella Chiesa di San Giorgio.
Continua Salvatore Trebini: "Oggi siamo dodici suonatori in attività e il più giovane ha circa quattordici anni. Per suonare le *launeddas* ci vuole davvero tanta passione, è necessario essere sempre allenati e studiare continuamente, e considerato che non è pensabile qui in paese riuscire ad avere un reddito sufficiente per vivere di questo mestiere, si deve utilizzare il tempo libero".

1

2

3

4

5

Foto di Andreas Fridolin Weis Bentzon
Cortesia dell'Associazione Culturale Iscandula e del Museo Nazionale di Danimarca

1. Antonio Lara e Aurelio Porcu accompagnano la processione (19 marzo 1958).
2. Il suonatore Antonio Lara nel patio della sua casa (2 febbraio 1958).
3. Il suonatore di launeddas Aurelio Porcu (2 marzo 1958).
4. Antonio Lara e sua moglie Clara Casula (2 marzo 1958).
5. Processione (estate 1962).

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.33 Pagina 32



# Alla foce del grande fiume

*di Matteo Porcu*

Scheda | **Villaputzu**

**Ai confini della diocesi**

Il confine territoriale della diocesi di Lanusei è costituito da tre elementi geografici ben definiti. A nord il massiccio del Gennargentu, a est il Mar Tirreno e a sud-ovest il Flumendosa che ha le sue foci proprio in territorio di Villaputzu. Per questo motivo oltre che l'Ogliastra in senso stretto, della *Dioecesis Oleastrensis* fanno parte le regioni storiche della Barbagia di Seulo e di parte del Sarrabus, cioè il comune di Villaputzu con tutto il suo territorio che comprende gran parte della regione storica di Quirra. Qui, a partire dalla località *San Giorgio*, si entra nella provincia di Cagliari. Nei pressi, visibile dalla vecchia SS 125, emerge ancora la roccia di *Perda Majori* dove, nei secoli, il rappresentante del feudatario, in occasione delle visite ai feudi, prestava, in lingua catalana, il solenne giuramento di mantenere e osservare le concessioni dei capitoli *"de todas las gracias"*.
Con i suoi 4848 abitanti (2013), Villaputzu si situa al terzo posto nella classifica dei centri più popolosi della diocesi. Sotto il profilo della cura d'anime, è divisa in due parrocchie. La prima, intitolata a S. Giorgio martire, si trova al centro di Villaputzu ed è la più antica; la seconda, invece, più recente (1998), è quella dedicata a Santa Maria e si trova nell'omonima borgata. Nel centro costiero si trovano anche altre chiese, talora di grande pregio artistico, come la chiesa di santa Brigida, edificata probabilmente nel XVI secolo in stile gotico-aragonese e l'Oratorio del Rosario, già sede del Monte granatico.

Parlare di Villaputzu in un giornale chiamato Ogliastra potrebbe, a chi non conosce bene la diocesi e la comunità ecclesiale, sembrare fuori luogo e spesso i villaputzesi presenti durante eventi ogliastrini, si ritrovano interlocutori stupiti davanti alla loro presenza. Viene pertanto spontaneo chiedersi quali siano i confini dell'Ogliastra. Davanti a tale domanda si aprono diversi scenari. In tanti sarebbero pronti ad elencare un certo numero di paesi e affermare con certezza che quella è l'Ogliastra; diverse persone cercherebbero l'elenco dei comuni rientranti nell'ormai ex omonima provincia; altri infine si interrogherebbero sui diversi "tipi" di Ogliastra a cui ci si può riferire, lasciando aperte alcune diverse ipotesi. I suoi confini infatti non sono univoci. C'è un'Ogliastra geografica, ce n'è una storica, una politica-amministrativa e ce n'è una, non meno importante, formata dalla comunità ecclesiale. Villaputzu, per molto tempo unico paese della diocesi in provincia di Cagliari, rientra pienamente in quest'ultima Ogliastra. Confine della diocesi di Lanusei, confine della provincia di Cagliari, confine storico tra la Sardegna sud-orientale e il resto del Mediterraneo, prima col suo porto fluviale della cittadina di *Sarcapos* e poi con l'approdo di Porto Corallo, Villaputzu, pur con la sua specifica identità, può essere vista come luogo di incontro di diverse culture o, utilizzando la definizione di confine del vocabolario Treccani, zona di transizione in cui scompaiono le caratteristiche individuanti di una regione e cominciano quelle differenzianti.
La storia di Villaputzu è sempre stata legata maggiormente a quella ogliastrina che a quella cagliaritana, e se da un punto di vista ecclesiale questa storia è piuttosto recente (la diocesi come oggi la conosciamo nasce nel 1824, precedentemente sia l'Ogliastra che Villaputzu rientravano sotto l'arcidiocesi di Cagliari, mentre i confini della diocesi di Suelli, esistita nella prima metà del secondo millennio, non sono mai stati ben identificati), per quanto riguarda i rapporti sociali, economici e culturali abbiamo, nel bene e nel male, testimonianze che attraversano almeno un millennio di storia. Ancora oggi alcuni tratti caratterizzanti questo

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.33 Pagina 33

Scheda|**2**
**Il Flumendosa**

*Saeprus* per i romani, rappresenta il *corridoio ambientale* per eccellenza dell'area villaputzese.
È il primo bacino idrografico della Sardegna, per volume d'acqua ed il secondo, per lunghezza (127 Km).
Attraversa il Sarrabus da Nord-Ovest verso Sud-Est, sino alla fertile pianura alluvionale costiera (*Sa Forada*).
È un fiume a carattere prettamente torrentizio e la sua portata è regolata da un sistema di dighe utilizzate sia per l'irrigazione che per la produzione di energia elettrica.
In territorio di Villaputzu, dopo aver attraversato la piana alluvionale litoranea, si apre con la sua foce sul mare, creando un sistema stagnale di inestimabile valore ambientale.

luogo di confine, raccontano di questi rapporti. Primo fra tutti le isole amministrative che confinano proprio con Villaputzu. Si è portati, infatti, a pensare che il paese sarrabese confini con il comune di Tertenia, ma neppure un metro del territorio comunale è con esso confinante. Tra i due centri infatti, oltre al confine con Perdasdefogu e oltre una lingua di territorio del comune di Ulassai, si insinuano le isole amministrative di Arzana e di Jerzu, confinanti proprio col comune di Villaputzu, e poi di Lanusei, di Loceri e di Osini.
Come mai queste realtà amministrative, e in diversi casi anche di proprietà privata, vicine al territorio villaputzese?
La spiegazione può essere ricercata nei rapporti economici e sociali tra le popolazioni ogliastrine in senso stretto e quelle sarrabesi. I centri abitati dell'Ogliastra sono in gran parte centri montani ed essendo, sopratutto in passato, la pastorizia una delle attività principali, la necessità di portare durante i mesi più rigidi i capi di bestiame in territori più caldi e con pascoli più abbondanti, ha fatto si che si creasse una delle poche importanti direttrici della transumanza in Sardegna, quella appunto che va dall'Ogliastra verso i territori del Salto di Quirra e del Sarrabus.
Il continuo via vai di persone e di bestiame ha fatto si che i due territori dovessero in qualche modo convivere, spesso affrontando divisioni e contrasti, ma anche determinando numerose unioni familiari.
Solo per citare alcuni passaggi fondamentali possiamo ripercorrere brevemente gli ultimi mille anni di storia. Nell'alto medioevo, tra l'XI e il XIV secolo, Villaputzu è sotto l'influenza prima di Genova e poi di Pisa. Di quest'ultima città marinara sono giunti dei documenti che attestano come Villaputzu, da sola, contribuisse a oltre la metà delle rendite di tutto il Sarrabus e quattro volte tanto la vicina Muravera. In proporzione la ricchezza ivi prodotta era superiore a quella dei paesi ogliastrini. Ma questa ricchezza dopo la conquista Aragonese pare venire meno; si ha una crisi economica e anche sociale del paese che vede invece l'accrescimento delle comunità ogliastrine che, al contrario di quella villaputzese, avevano patteggiato per la corona d'Aragona.
Le notizie si fanno più certe e documentate nel XV secolo quando i conti di Quirra iniziano a fare una serie di concessioni di godimento, gratuito nei confronti dei sarrabesi, dei territori del Salto di Quirra e di tutto il Sarrabus (territori per la maggior parte ricadenti nel Comune di Villaputzu), in favore delle comunità ogliastrine che sicuramente già da secoli portavano il loro bestiame a svernare in questi luoghi. Sono le concessioni contenute nei capitoli "*de todas las gracias*".
Con queste concessioni iniziano però ad essere anche documentate, sino alla fine del XVIII secolo, numerose liti, spesso sfociate in omicidi. I sarrabesi richiedono spesso al Conte il riconoscimento dei loro diritti sui terreni di Quirra e del Sarrabus, ma vengono sempre respinte. Non vedendo riconosciuti ufficialmente i propri diritti, cercano di provvedere da se. Iniziano così continue lotte per il godimento delle terre sinché, nella seconda metà del '700, si arriva a rischiare una vera e propria strage quando circa 400-500 ogliastrini vengono fermati dai militari inviati dal Vicerè in aiuto al Reggidore del feudo di Quirra. Lo stesso Vicerè asserisce che gli ogliastrini si incamminavano per attaccare e bruciare Villaputzu, e solo il tempestivo intervento militare consentì di evitare il peggio.
Ma i contrasti di questi secoli sono sicuramente stati superati da ben più lieti eventi.
Documentati storicamente, ma anche attuali, sono i numerosi matrimoni che hanno visto unire nei secoli famiglie ogliastrine con quelle villaputzesi. Evidentemente le relazioni positive che si creavano tra le due popolazioni erano superiori a quelle negative derivanti dalle lotte per l'uso dei terreni.
Con l'avvento dei registri anagrafici parrocchiali, a partire dal '600, abbiamo numerose documentazioni attestanti queste unioni sia tra la nobiltà locale che tra la gente comune. E infine, non da meno, già con la fondazione della diocesi d'Ogliastra numerosi sacerdoti villaputzesi hanno prestato e in tanti ancora oggi prestano (e altri presteranno in, si spera breve, futuro) la loro opera in diversi paesi della diocesi di Lanusei, contribuendo ancor più anche alla crescita delle relazioni tra le varie comunità "ogliastrine".

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.33 Pagina 34



# Vista da dentro

*di Sara L. Canu*

*Ma come si vive nel paese dei maestri suonatori di launeddas? Com'è Villaputzu e come sono i villaputzesi visti dagli occhi di chi il paese lo vive?*

**Tra cultura e volontariato**

Un quadro del paese, arriva direttamente dagli occhi di Claudio Casula, il presidente della Pro Loco, l'associazione culturale madre di tutte le associazioni culturali del paese. É nata nel 1960, conta 200 soci e si divide in 5 attività: il gruppo folk impegnato nei balli sardi, il gruppo medievale Kirra, il coro polifonico Santa Caterina, i bambini che cantano nei Trallalleras e i giovani attori della compagnia teatrale Balentos.
Afferma, appena sente nominare l'Ogliastra: "Siamo fieri di appartenere alla diocesi dell'Ogliastra, ci sentiamo parte di questo territorio, soprattutto per il forte senso di "sardità", molto più sentito rispetto al sud della Sardegna. In questo ci sentiamo molto vicini. Abbiamo il ponte che ci ricorda quotidianamente a chi apparteniamo".
Facendo un quadro delle attività svolte dalla Pro Loco viene fuori anche una descrizione del paese. "Ci sono tante persone che si mettono totalmente a servizio della popolazione e per il bene del paese".

**Un paese di mare o di montagna?**

Quest'ultima caratteristica fa sicuramente parte dei pregi del paese. Continua Claudio Casula: "Assieme a uno stretto attaccamento ai valori, alla solidarietà, all'amicizia e alla generosità. Tutti i comitati e le associazioni culturali lavorano nel paese, assieme a tutte le persone che collaborano e partecipano rappresentano il meglio di Villaputzu". Ma non mancano i difetti: "A volte, basandoci un po' sugli stereotipi, sembriamo più un paese di montagna, che di mare. Ci facciamo sopraffare dall'invidia, siamo un po' gelosi e polemici e tutto ciò porta ad avere una grande insicurezza, che spesso porta alla disgregazione più che all'aggregazione. Dobbiamo sforzarci e dialogare di più. All'interno del paese stesso, ma anche con i paesi vicini".

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.33 Pagina 35

© Antonio Uras

© Antonio Uras

**Una comunità attiva e vivace**

A maggio 2014, dopo le dimissioni del sindaco Fernando Codonesu, il paese, sprovvisto di amministrazione, è nelle mani del commissario straordinario Vincenzo Basciu. Nato e residente a Decimoputzu, vede quindi il paese sotto un aspetto diverso. Racconta, dopo questi mesi a Villaputzu: "Ho notato che c'è troppa autocommiserazione che non corrisponde a realtà. Ci sono tante cose da migliorare, è vero, ma non è una situazione così tragica come sento dire troppo spesso." E continua: "Il paese è vivace, anche culturalmente". La prossima primavera ci saranno le elezioni che il commissario commenta così: "Spero soprattutto che la popolazione non abbia sentito troppo l'assenza di un'amministrazione". Tra i difetti dei villaputzesi viene spesso citata l'assenza di comunicazione. Il commissario Basciu però afferma: "Il comune in realtà è a stretto contatto con la scuola e con gli enti culturali..., poi non so se tra di loro riescano a comunicare. Certo, non sempre si può convergere sulla stessa linea, ma la comunicazione non manca". Vista da due occhi esterni cambia anche la visione dei pregi e dei difetti dei villaputzesi. Conclude il commissario Basciu: "Tra i difetti ribadisco la troppa autocommiserazione e a volte vedo troppa diffidenza. Ma non verso chi viene da fuori, proprio tra le persone dello stesso paese. Io mi sono trovato benissimo e mi sono sentito da subito accolto, ma il senso della comunità dovrebbe essere più sviluppato. Il pregio invece è il fatto che il paese sia vivace, che ci sia un forte senso civico, che ci siano tanti eventi culturali. É tutto migliorabile ma il paese ha grandi potenzialità".

© Michele Porcu

**Troppa autocommiserazione?**

Un pensiero finale lo lascia Don Ernest, nativo del Madagascar e parroco di Villaputzu dal 2008 ricorda il primo approccio con la popolazione: "La cittadinanza di Villaputzu ha da subito mostrato la sua bellezza. Aveva e ha tuttora una potenzialità culturale molto profonda, fatta di tradizione, di usi e costumi pieni di fascino". Ma col tempo e con la crisi non solo economica, qualcosa è cambiato: "In certi casi ha perso un po' dei suoi valori e si attacca a cose di poco conto. In questo cresce la cultura del disprezzo e una sensazione di sfiducia che sfocia troppo spesso nell'autocommiserazione. Ma è un paese molto ospitale e di grande solidarietà".

## Il villaggio minerario di Baccu Locci

Ubicato in prossimità delle sponde dell'omonimo torrente, *Baccu Locci* è uno dei siti più suggestivi dell'Isola, in località *Salto di Quirra*, al confine con i comuni di S.Vito, Jerzu e Villasalto, e rappresenta un esempio emblematico di architettura classica mineraria in Sardegna, risalente ai primi del Novecento.
Il villaggio, con un'estensione pari a 2700 ha, è inserito in un contesto paesaggistico-ambientale di straordinaria bellezza, caratterizzato dalla presenza di profonde valli, in cui prevale una vegetazione a macchia tipicamente mediterranea.
Il complesso minerario, che rimase in attività fino al 1965 per l'estrazione dell'arsenopirite, comprende circa trenta edifici di epoca storica ed una ricca dotazione di rari impianti industriali per l'estrazione del minerale.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.33 Pagina 36



# La voglia di crescere

*di Sara L. Canu*

A raccontare Villaputzu c'è anche Anna Maria Piu, professione parrucchiera, ma nota a tutto il paese per la sua attività in ambito ecclesiale. Da tanti anni vicina alla Chiesa, storica presidente dell'Azione Cattolica di Villaputzu, che ha guidato per alcuni decenni, e con tanti anni di catechismo alle spalle. È arrivata a Villaputzu nel '59. Tante cose sono cambiate. Racconta: "Quando sono arrivata il paese era prevalentemente agricolo. Poi è arrivata la base militare che ha portato il lavoro e di conseguenza un po' di benessere". Ha alle spalle una fervida attività di catechista, che continua ancora oggi, un modo per rafforzare il contatto tra chiesa e popolazione. Tanti anni e tante generazioni viste crescere. Continua: "La vita ecclesiastica e sociale non si possono scindere. Sono strettamente collegate e si rispecchiano l'una nell'altra. Si parla tanto di crisi di valori, ma purtroppo è un fatto reale. Prima le persone erano più affiatate, anche i ragazzini erano più rispettosi. Questa è una situazione che mi fa molta paura. Bisogna essere più uniti. Deve intervenire la famiglia, assieme alla scuola e alla Chiesa". Un ricordo va anche a Don Francesco Usai, storico parroco di Villaputzu: "È un uomo che ha fatto tanto per il paese. Se abbiamo le chiese di San Nicola, di San Giovanni, di Santa Brigida è grazie a lui che ha fatto di tutto per sistemarle e per restituire il ruolo che meritavano. La popolazione è molto legata a queste chiese. Ma è un suo merito anche il fatto di aver potuto ospitare anni addietro le scuole medie e superiori proprio a Villaputzu, nel vecchio asilo. Molti villaputzesi lo ricordano come un uomo severo, ma era principalmente un uomo giusto". E in conclusione un pensiero finale su cosa ci si aspetta da Villaputzu: "È un paese che ha tante risorse, anche turistiche che non sono per niente sfruttate. Ma soprattutto penso al carattere della gente. Abbiamo pregi e difetti come tutti, forse qualche volta ci facciamo prendere un po' dalla gelosia, ma siamo molto generosi e ospitali. Ci ritroviamo nei momenti di difficoltà e siamo uniti nel momento del bisogno. Per fare un esempio, basta organizzare una festa per i bambini in oratorio e sono sempre tantissime le persone che ci aiutano. Io credo che pian piano le cose andranno meglio". Uno spiraglio di luce, analizzato dagli occhi di chi ha visto gran parte dei bambini di Villaputzu crescere, diventare uomini e realizzarsi.

© Michele Porcu

© Michele Porcu

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 37



# Tra cielo e mare

© Antonio Uras

© Antonio Uras

© Michele Porcu

La costa di Villaputzu si caratterizza per la presenza di numerose spiagge ed estesi promontori rocciosi, da cui hanno origine piccole ma suggestive insenature. L'ambiente costiero rappresenta uno degli elementi che rendono il territorio di Villaputzu un'affascinante meta di destinazione turistica per gli appassionati della natura incontaminata e ancora selvaggia. Da segnalare, nel suo territorio comunale, alcune spiagge, facilmente accessibili. Tra esse, ricordiamo la **Spiaggia di Quirra o Cala S'Acqua Durci o Cala di Murtas** che, pur ricadendo parzialmente in una zona interdetta per la presenza di una base militare, con i suoi 6Km di arenile appare immersa in un paesaggio suggestivo dall'enorme valenza ambientale, abitualmente frequentato da una ricca avifauna acquatica. Bellissima anche la **Spiaggia Foce del Flumendosa**, ubicata presso la foce del fiume omonimo, che presenta sabbie bianche ed acque cangianti, anch'essa immersa in uno scenario ambientale unico. È una zona SIC (Sito di Importanza Comunitario) dove è possibile osservare numerose specie protette dell'avifauna acquatica. Ed infine ricordiamo la **Spiaggia di Porto Corallo**, situata in località antistante l'omonimo villaggio turistico ed in prossimità dell' attrezzato e moderno porticciolo turistico.
Il luogo coniuga la bellezza del mare con il fascino unico della storia; è, infatti, sovrastata da una torre di avvistamento di origine spagnola che rende il paesaggio, se possibile, ancor più affascinante.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 38



# Presepi. "Nessuna periferia è lontana"

"Quando c'è Dio nessuna periferia è lontana", è il tema dell'iniziativa diocesana che ha voluto promuovere la tradizione del presepe nelle case, nelle piazze e nelle scuole della diocesi. In particolare, l'iniziativa ha coinvolto proprio le scuole nell'intento di esaltare questa antica tradizione coinvolgendo alunni e insegnanti in un percorso di studio e sperimentazione delle diverse tecniche di realizzazione del presepe. L'iniziativa voleva costituire, oltre che un fondamentale momento per pensare la sacra natività, anche un'occasione per stimolare i bambini alla creatività e al lavoro di gruppo. Ma, nello stesso tempo, portando con sé una forte rappresentazione della vita quotidiana, si proponeva anche di esaltare i valori familiari, avvicinando i bambini e i giovani ad un simbolo di pace e di fratellanza, e costituire un momento educativo e culturale che rimanda a significati più profondi, anche se meno immediati rispetto a quelli di altri simboli del Natale. E proprio cimentandosi nella realizzazione di presepi più o meno complessi, tutti i partecipanti hanno potuto rendersi conto di trovarsi dinanzi alla più sublime rappresentazione della condivisione, della generosità e della disponibilità, termini purtroppo desueti nel nostro tempo. Perché - come hanno rimarcato gli organizzatori - per accostarsi al presepio e avvicinarsi al mistero del Natale non basta saper affrontare la contemplazione del mistero ma occorre anche entrarvi dentro con l'immaginazione in modo da evitare un approccio solo razionale. Alla data del 23 dicembre 2014 decine e decine di mail sono arrivate alla casella di posta appositamente istituita e non facile è stato il lavoro della commissione, nel visitare tutti i presepi allestiti e giudicarli sia sotto l'aspetto dell'adesione al tema proposto e sia sotto l'aspetto tecnico e artistico. Al termine del lungo viaggio che ha interessato non pochi paesi della diocesi, sono risultati vincitori *ex aequo* i presepi allestiti nel rione *Monte Colcau* di Baunei (responsabile la signora Maria Luigia Canu) e nel Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci" di Lanusei (responsabile la prof. ssa Miranda Ibba), cui è andato il primo premio. Al terzo posto si è quindi classificato il presepe allestito presso la chiesa di Cristo Re a Lanusei (responsabile suor Angela). La premiazione dei vincitori si è svolta il 24 gennaio 2015 presso l'Aula Magna del Seminario diocesano, nel corso del Convegno organizzato dalla Scuola Diocesana di Teologia che aveva come tema: *Comunicare in Diocesi: con quali strumenti?*, alla presenza del vescovo e di un foltissimo pubblico che ha festeggiato i vincitori. Il Vescovo ha espresso parole di ringraziamento nei confronti dei vincitori e di tutti i partecipanti al Concorso, rilevando l'ampiezza del numero dei partecipanti e l'impegno posto nella realizzazione dei presepi.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 39



# Come comunicare in Diocesi

*Affrontati in un affollatissimo incontro-dibattito a Lanusei i temi fondamentali della comunicazione alla luce dell'evoluzione tecnologica in atto, che ne sta modificando sempre più le forme e i metodi.*

Da sinistra: Mario Girau, Tonio Pillonca, mons. Antonello Mura e Pierluigi Piredda.

Pensare la comunicazione in Diocesi. Imparare a comunicare messaggi che parlino in maniera semplice e diretta. Saper proporre e affrontare temi che raccontino di una comunicazione sociale efficiente, puntuale e concreta, frutto di dialogo e coordinazione. Quali gli strumenti? Quali gli approcci? Sono solo alcune delle domande e degli argomenti che sono stati affrontati nel corso dell'incontro-dibattito che ha avuto luogo nell'aula magna del seminario vescovile di Lanusei il 24 gennaio 2015, all'interno dell'ampio calendario della scuola diocesana di teologia. Oltre al vescovo mons. Antonello Mura, sul tavolo della presidenza si sono alternate alcune firme prestigiose del giornalismo sardo: Mario Girau, presidente dell'Unione stampa cattolica regionale, Pier Luigi Piredda, capo servizio della redazione nuorese de "La Nuova Sardegna", Tonio Pillonca, capo servizio della redazione nuorese de "L'Unione Sarda" e Tonino Loddo, direttore del mensile diocesano "L'Ogliastra", nonché responsabile delle comunicazioni sociali in diocesi. Ad aprire il dibattito è stata un'ampia riflessione del Vescovo che ha rilevato come il compito del comunicatore-giornalista sia fondamentalmente quello di "contribuire a rendere più umano questo mondo. È innegabile: non si va più per strada a incontrare le persone. Tutto si cerca e si trova su Internet e il pezzo si costruisce sul pc. Un giornale, deve essere sempre vicino alla gente, dove essa vive e abita, per raccontare un mondo reale, non virtuale. Chi scrive e salva questo rapporto con la persona umana, salva il giornale stesso". È stata, poi, la volta di Tonino Loddo che ha illustrato la missione del nuovo giornale: "Se è vero che si tratta di uno strumento moderno, nuovo nella veste grafica e nei contenuti, è altrettanto vero che stiamo continuando una tradizione ben radicata sul territorio", ha detto, rilevando, in particolare, l'interazione tra immagini e testi e l'attenzione alle problematiche del territorio, per fare in modo che anche esso narri "la tenerezza di Dio". Sotto la regia abile e incalzante di Mario Girau, quindi, il dibattito si è svolto in modo dinamico e coinvolgente, a volte anche provocatorio, suscitando interrogativi, stimoli e spunti di confronto autentico e proficuo. Riprendendo le parole del cardinale Martini, nella lettera pastorale *Il lembo del mantello*, il vescovo ha poi ricordato quanto sia importante "prendere coscienza che il problema della comunicazione costituisca un'autentica priorità pastorale", perché anche questa è una forma di evangelizzazione, con i cristiani chiamati a fare un salto di qualità anche nell'impiego delle nuove tecnologie: "Forse ci pensiamo poco. La Chiesa deve usare strumenti adatti. Deve saper discernere, senza paura". La chiusura è squisitamente giornalistica: "Non basta un tweet per fare cronaca vera – ha commentato Tonio Pillonca – e quando questa è fatta bene, diventa possesso perenne, patrimonio storico". Con Pier Luigi Piredda a sottolineare: "Cronaca è la realtà dei fatti, è raccontare quanto succede, non quanto vorremmo succedesse. Essere giornalisti di strada, presenti, ascoltando e parlando con tutti. È lì che la cronaca diventa storia".

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 40



SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

## A CAGLIARI LA SETTIMANA SOCIALE NAZIONALE DEL 2017

◆ **CAGLIARI**. Il Consiglio permanente della CEI ha stabilito che «si svolgerà a Cagliari nel 2017 la prossima Settimana sociale dei cattolici italiani». Circa il tema dell'evento «l'orientamento del Consiglio è quello di privilegiare argomenti come la precarietà occupazionale, ma anche culturale e sociale e/o i giovani». «È di certo un'opportunità ma anche un dono quello che la CEI ci ha fatto», ha affermato monsignor Arrigo Miglio dopo la designazione ufficiale. «Una grande possibilità – prosegue il vescovo di Cagliari – per affrontare, con il supporto di tutta la realtà ecclesiale nazionale, le gravi problematiche legate alla mancanza di lavoro e ai problemi sociali della Sardegna. Sarà l'occasione per tutte le realtà ecclesiali di convergere nella nostra regione per conoscere le potenzialità della nostra Isola, sperando che questo appuntamento sia un forte stimolo a tutti i livelli per una maggior impegno, affinché si arrivi a valorizzare le energie presenti nella nostra Regione, creando nuovo sviluppo».

## 16 MILIONI PER IL TURISMO

◆ **GAIRO**. Una struttura alberghiera a meno di un chilometro dalla costa, nella zona marina del paese: 358 posti letto, panoramica sul golfo, campi sportivi, un anfiteatro all'aperto, servizi, tutto nel rispetto dell'ambiente. È uno dei due progetti presentati dal Comune per un costo complessivo di 13 milioni di euro. Il bando è in via di predisposizione. L'altro progetto prevede, invece, la trasformazione di 125 posti tenda in veri e propri *bungalow* con strutture fisse, nel campeggio di *Coccorrocci*, nell'omonima spiaggia che conta in tutto 500 posti tra tenda, *bungalow* e roulotte. Il bando da circa 3 milioni di euro è già stato pubblicato e scadrà a febbraio. "Ci sono voluti 10 anni per avere il via libera a queste due iniziative di pianificazione rispettosa di tutte le norme di legge in materia - ha spiegato il sindaco Roberto Marceddu, presentando l'iniziativa - due distinti progetti che potranno essere realizzati prossimamente con l'intervento di imprenditori privati, interessati a trasformare in pratica quanto determinato dall'amministrazione e dalla Regione nel lunghissimo iter autorizzativo".

## IN PILLOLE

**Plus**
L'ufficio di piano del PLUS (Piani Locali Unitari dei Servizi alla persona), attualmente stabilito a Tortolì, sta per cambiare sede. Il presidente, Davide Ferreli, sindaco di Lanusei, e il numero uno della conferenza di distretto, Marco Melis, primo cittadino di Arzana, non fanno mistero sull'obiettivo finale di strapparne la leadership centro costiero.

**Perdasdefogu.** Il Comune ha pubblicato il bando per l'assegnazione di sette lotti di aree Pip (Piano per insediamenti produttivi artigianali) in località *Sa Serra*.

**Biotecnologie.**
A partire dal prossimo anno scolastico presso l'Istituto Tecnico Industriale di Tortolì sarà attivato un nuovo indirizzo di studi, quello di biotecnologie sanitarie.

## IN CARCERE A LEZIONE DI CUCINA

◆ **LANUSEI**. A partire dal prossimo anno scolastico, nel carcere circondariale di Lanusei sarà aperta una sezione dell'Istituto Alberghiero di Tortolì. L'accordo quadro, sottoscritto dall'Amministrazione penitenziaria e dal medesimo Istituto, rientra nel piano di dimensionamento scolastico definito dalla Provincia e prevede l'attivazione di un corso formativo che spazierà tra l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera. Nel carcere verrà allestita un'aula speciale dove gli insegnanti dell'IPSAR svolgeranno le loro lezioni, offrendo, in tal modo, ai detenuti la possibilità di apprendere un mestiere che possano praticare una volta cessata la pena detentiva. L'istituto costiero si sta anche muovendo in maniera significativa per allargare la propria offerta scolastica al territorio,

## SERATA DI BENEFICIENZA PER LA CARITAS DIOCESANA

◆ **TORTOLÌ**. Anche il mondo della musica si mobilita per agevolare le iniziative che la Caritas vuol portare avanti a Tortolì. Il 31 gennaio al teatro *san Francesco*, è stata organizzata una serata di beneficenza cui hanno aderito vari artisti e formazioni musicali. Insieme al coro maschile di Arbatax, diretto da Luisa Balzano, si sono esibiti il gruppo folk Sant'Andrea di Tortolì, il suonatore di launeddas Alessandro Podda, ed altri artisti tra cui Ignazia Frau, Antonello Dessì, Valeria Tallis e Gilberto Civai, Natalina Mulas, Seconda Carta e Andrea Deriu. La serata è stata presentata da Mary Emme e Andrea Deriu.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 41



stringendo accordi con altre scuole superiori in cui è prevista l'attivazione di corsi serali aperti a chiunque abbia bisogno di una qualifica nel settore ristorativo e alberghiero e, più in generale, a tutti gli amanti della buona cucina.

## ASSICURAZIONI. OGLIASTRA AL TOP

◆ **LANUSEI**. In Ogliastra assicurare un autoveicolo costa meno che in molte altre parti della Sardegna. Questo è quanto emerge da un recente studio realizzato dal sito www.facile.it, relativo ai premi di assicurazione che la vede al secondo posto, preceduta solo dalla provincia di Oristano. Dallo studio emerge che il premio medio pagato in Sardegna (532,18 euro) è più basso della media nazionale (601,49) e che i premi richiesti agli automobilisti ogliastrini nell'ultimo periodo hanno subito un calo notevole, pari al -18,13%.

## ADDIO AL GIUDICE DI PACE?

◆ **TORTOLÌ**. Dopo le notizie degli scorsi mesi che davano per definitivamente chiuso l'ufficio del giudice di pace di Tortolì, arriva in extremis una notizia che appare positiva. Se le cose dovessero andare per il verso giusto e il Parlamento dovesse approvare la proposta del ministro della Giustizia Orlando, la chiusura dell'ufficio potrebbe slittare di alcuni mesi, dando così un po' di ossigeno alle istituzioni del territorio che avrebbero un maggior tempo per attivare tutte le procedure volte a cercare le giuste soluzioni a tale grave inconveniente. Si eviterebbe, in tal modo, che nel Circondario del tribunale di Lanusei scompaiano tutti gli Uffici distaccati del Giudice di pace già esistenti oltre che a Tortolì anche a Jerzu e Seui, per rimanere attivo il solo ufficio di Lanusei.

## MAMAI DI PAOLA DESSÌ.

◆ **ESCALAPLANO**. L'artista escalaplanese Paola Dessì espone dal 14 febbraio al 5 marzo presso la Galleria *Il Portico* di Nuoro. Diplomata al Liceo artistico di Brera nel 1979 rientra in Sardegna e, dopo aver conseguito (1987) l'attestato di Scenografa teatrale presso l'Ente Lirico di Cagliari, inizia a lavorare come scenografa, lavoro che lascia per dedicarsi interamente alla creazione artistica. Mescolando la pasta d'argilla con "inserti d'ossa" (simbolo di transitorietà e eternità allo stesso tempo) foggia delle statuine di svariate forme e dimensione che sono accomunate dal fatto che si ricollegano al culto di *Mamai* (Mater mediterranea, Dea Madre) ancora molto presente in Sardegna e tipico delle culture mediterranee.

## USSASSAI A RISCHIO ESTINZIONE

◆ **USSASSAI**. Nel 2013 a Ussassai è nato un solo bambino e sono morte 12 persone. Il paese ha un indice di natalità tra i più bassi in Italia, mentre al contrario il tasso di mortalità è invidiabile (non a caso, come altri centri in Ogliastra, Ussassai è noto come paese di centenari). "Ma nel 2014 c'è stato un picco delle nascite – dice orgoglioso il sindaco, Giannino Deplano – I nuovi nati sono già cinque". Come tanti altri centri montani dell'Isola, Ussassai ha visto la popolazione dimezzarsi negli ultimi cinquant'anni. Nel 1961 gli abitanti erano 1261, oggi sono meno di seicento. E se il trend sarà confermato, secondo recenti spaventosi studi, il 2078 potrebbe essere l'anno zero del paese. Ma il sindaco è certo che non sarà così.

## IN PILLOLE

**Rotary.**
L'imprenditore Attilio Piras è stato eletto nuovo presidente del Rotary Club Ogliastra.

**Scuola.**
Il 26 gennaio si è svolta a Loceri una grande manifestazione per salvare la locale scuola media.

**San Sebastiano.**
In piazza *Barigadu*, la Pro loco di Ulassai il 22 gennaio ha organizzato il tradizionale falò con distribuzione di salsicce e vino a tutti i presenti.

**Nuovo corso studi**
L'Istituto per Geometri di Lanusei cambia pelle, verrà sostituito dal nuovo percorso scolastico dal titolo "Costruzioni, ambiente e territorio", in cui saranno particolarmente curate le attività laboratoriali.

## IMU AGRICOLA

◆ **CARDEDU**. Si tratta di un vero e proprio salasso che andrà a colpire i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli. Per molti agricoltori del territorio, la nuova tassa potrebbe segnare addirittura la fine dell'attività. I Comuni che ne sono interessati sono Tortolì, Girasole, Lotzorai, Cardedu, Loceri e Bari Sardo. La tassa, infatti, si aggiunge all'instabilità del tempo che rende sempre più difficile e poco remunerativa la professione dell'agricoltore.

## FESTA DELLA MEMORIA

◆ **ILBONO**. Sabato 31 gennaio, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata della Memoria, presso il Centro di Aggregazione Sociale di Ilbono, si è svolto un interessante dibattito aperto a tutti, adulti e bambini, un'occasione per riflettere sulla follia della *shoah*, per discutere sull'orrore della guerra e sull'assurdità del razzismo che ancora oggi non cessa di tormentare l'umanità. L'incontro è stato animato da Natalino Piras, bibliotecario del Consorzio per la pubblica lettura "Sebastiano Satta" di Nuoro, nonché autore del libro che ha dato il titolo all'evento: *Il dio che sta a Auschwitz.*

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 42

## MOSTRA DI MARTA LAPILLO

◆ **SADALI**. Il 3 gennaio è stata inaugurata a Sadali una mostra della pittrice cagliaritana Marta Lapillo. L'artista, che ha studiato nel Liceo artistico di Cagliari, è stata ben presto coinvolta nell'esperienza del surrealismo di Frida Kahlo, esperienza maturata successivamente nei suoi frequenti periodi di studio nel Regno Unito, dove ha continuato il suo lavoro in soggetti surreali e dove attualmente lavora come freelance (Woking, Surrey). I suoi quadri si propongono di coinvolgere lo spettatore in un mondo che va oltre l'apparenza fenomenologica, invitandolo così a confrontarsi con i propri sentimenti interiori.

## TRAGHETTI PER GENOVA

◆ **ARBATAX**. Il primo viaggio del 2015 in partenza da Genova per Arbatax è previsto per le 14 del 21 luglio, mentre il successivo traghetto è previsto dal porto ligure alla stessa ora di cinque giorni dopo. Prima non c'è nulla. Protestano gli amministratori e gli albergatori. Attivo, per il momento, solo il collegamento con Civitavecchia.

## A TORTOLÌ IL MIGLIOR LICEO DELLA SARDEGNA

◆ **TORTOLÌ**. Secondo *Eduscopio*, un progetto della Fondazione Giovanni Agnelli di Torino che si propone di valutare gli esiti della formazione scolastica secondaria, il Liceo Classico di Tortolì è il miglior Liceo della Sardegna. L'istituto di ricerca lo ha stabilito prendendo in esame una serie di indicatori tra cui, in particolare, i crediti universitari ottenuti dagli studenti della scuola in percentuale sui crediti previsti al primo anno di corso e il diverso grado di difficoltà dei corsi di laurea e degli esami sostenuti. Il punteggio complessivo della scuola costiera si stabilizza in 75,36 su cento, ponendola in cima alla lista dei pari Istituti isolani. Al secondo posto, staccato di pochi centesimi di punto, troviamo il Liceo *Dettori* di Cagliari (75,22), seguito a ruota dal *Gramsci* di Carbonia (72,61) e quindi, altra bellissima sorpresa, il Liceo *Cristoforo Mameli* di Lanusei che si posiziona al quarto posto con 72,52 punti. A seguire, troviamo il Liceo *Asproni* di Nuoro (71,38), *l'Azuni* di Sassari (71,13), il *Floris* di Gavoi (69,96), il *Siotto* di Cagliari (69,82), il *Pischedda* di Bosa (68,94) e via via tutti gli altri. Ma niente illusioni. Siamo ancora lontanissimi dalle performances del *Majorana* di Desio, che svetta in cima alle classifiche nazionali con 96,92 punti, il che significa che gli studenti di quel Liceo sono riusciti a strappare nel primo anno di università, come voto agli esami, in media 29,73!!! Non ugualmente luminosa, invece, la situazione per quanto concerne i Licei Scientifici che vede il *Da Vinci* di Lanusei primo tra gli ogliastrini in 11ª posizione con 67,31 punti, seguito a lunga distanza dal *Businco* di Jerzu (25° con 57,93), quindi dal liceo di Tortolì (30° con 56,94 punti) e, in coda, dal *Bissiri* di Seui, quintultimo con appena 55,74 punti.

## IN PILLOLE

**Corso di free climbing.**
Sarà costituita a Jerzu la base del *Secondo corso avanzato di arrampicata libera*, in programma dal 2 al 6 aprile, anche se ci si sposterà più volte a Baunei per alcune prove pratiche (*Pedra Longa* e *Goloritzé*). A organizzarlo è il Club alpino italiano-Sezione di Cagliari e la Scuola di alpinismo e di arrampicata libera. Lezioni e prove pratiche si svolgeranno anche a Lanusei nel *Bosco Selene*. Direttore del corso sarà l'alpinista-climber, fotografo e autore Maurizio Oviglia (Inal).

**Villagrande**
L'esecutivo, guidato da Giuseppe Loi, ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche da realizzare tra il 2015 e il 2017. Priorità assoluta ai progetti per la messa in sicurezza dell'abitato: l'importo più cospicuo, 675 mila euro, verrà utilizzato per opere di consolidamento statico a protezione dell'abitato.

## UN GIORNO FELICE PER DUE

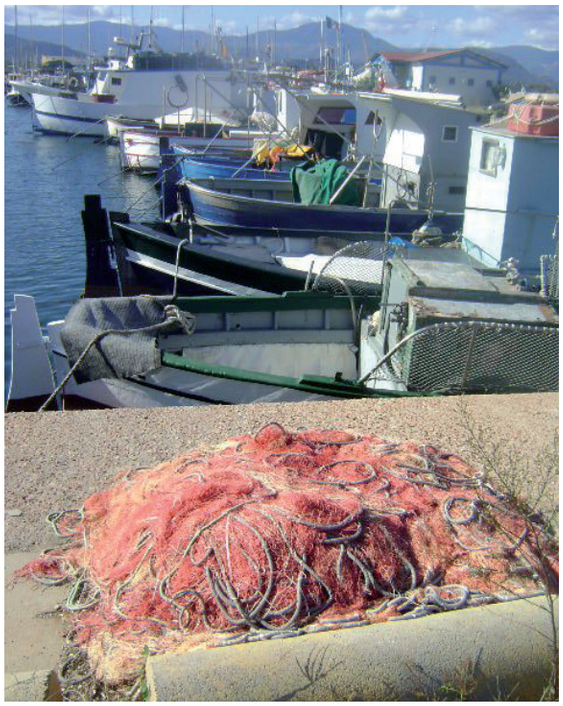
◆ **JERZU**. Solo alla cassa del supermarket si accorge di aver perso il portafogli. Imbarazzo da tagliare a fette. Rientro a casa con il magone. Poi la telefonata. È il supermercato: hanno ritrovato il portafogli. La giovane *prof* di Jerzu si precipita in macchina. Ringrazia. "Non è noi che deve ringraziare, ma lui". *Lui* è un uomo di colore, robusto, avanti con gli anni. È fuori dal centro commerciale. Sempre lì, ogni sera, con la sua bancarella fatta di un lenzuolo bianco, dove trovano posto pile, porta cellulari, calze, ombrelli e braccialetti porta fortuna. *Lui*, che la fortuna cerca di guadagnarla ogni giorno con quel "Ciao amico, auguri", ripetuto a ogni cliente che entra ed esce dal supermercato. "Ho trovato sotto la macchina, qui davanti. Dentro tanti soldi. Allora io portato tutto dentro. Tutto". La *prof* gli stringe la mano. Solo quando *lui* vedrà cosa vi ha lasciato capirà che quello è stato un giorno felice. Per due.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 43



## PESCATORI IN CRISI

◆ **TORTOLÌ**. La abnorme presenza di delfini nel golfo sta mettendo in crisi il comparto pesca. Gli oltre duecento pescatori arbatasini riuniti nella operative *Stella Maris* e *Pescatori*, hanno partecipato a una riunione presieduta dall'assessore regionale all'Agricoltura Elisabetta Falchi che ha promesso l'invio di diffusori acustici a ultrasuoni per allontanare i mammiferi acquatici, tanto simpatici quanto dannosi. Il problema, infatti, non è rappresentato dalla carenza di pescato o dalle difficoltà di mercato, ma proprio dai delfini che bucano le reti; tant'è che quando essi si allontanano per far nascere i loro piccoli, il comparto respira. "Ma poche settimane non bastano per vivere tutto l'anno", si lamentano i pescatori, pur riconoscendo che "noi siamo ospiti, il mare è loro".



## PIANTA CARNIVORA

◆ **SEUI**. Tra le stupende rocce del *Montarbu* è stata scoperta l'unica pianta carnivora endemica della Sardegna. Si tratta di un'eccezionale scoperta, definita dagli studiosi "una pietra miliare nello studio della botanica in Sardegna". Alla pianta, che appartiene alla famiglia delle *Lentibulariaceae*, è stato dato il nome di *Pinguicola Sehuensis* e la sua scoperta si deve ai botanici dell'Università di Cagliari Gianluigi Bacchetta, Marcello Cannas e Lorenzo Peruzzi che ne hanno dato notizia nel numero 186 (2014) di *Phytotaxa*, prestigiosa rivista scientifica internazionale. Si tratta di una pianta ancestrale di antichissima formazione, progenitrice delle altre *pinguicole*. Il ritrovamento di questa pianta carnivora incrementa notevolmente il già importantissimo patrimonio di specie endemiche presenti nei calcari-dolomitici di Seui. Siccome si tratta di specie rarissima, i botanici raccomandano di evitare di sradicarla.

## LA BIBLIOTECA DEDICATA A ITALO ZUCCA

◆ **BAUNEI**. A un anno dalla sua morte è stata intitolata ad Italo Zucca, storico bibliotecario del paese, la Biblioteca Comunale di Baunei. La cerimonia, voluta dall'Amministrazione Comunale, ha visto una grande partecipazione popolare e tanta emozione, soprattutto quando a ricordarne la figura sono stati il sindaco Salvatore Corrias e il fratello Pasquale, ambedue docenti di Lettere, che ne hanno ricordato la figura come bibliotecario e come punto di riferimento per tante generazioni di giovani.

## SANT'ANTONIO AL SANTUARIO E IN CATTEDRALE

◆ **LANUSEI**. Anche quest'anno i frati cappuccini del santuario diocesano, con la collaborazione del comitato per i festeggiamenti di ssant'Antonio, hanno onorato il santo protettore degli animali con la messa di rito e la benedizione dei numerosi animali condotti nel piazzale dai loro proprietari. La processione nei viali della parrocchia ha visto una devota partecipazione. Al rientro non è mancato il tradizionale momento di convivialità intorno al grandissimo falò che per tutta la sera ha illuminato la piazza e ... ha riscaldato i partecipanti. Anche la parrocchia della Cattedrale ha festeggiato il santo abate con una bella cerimonia liturgica che ha avuto luogo nel rione di Coroddis: il fuoco ha accompagnato la celebrazione della santa Messa cui hanno partecipato numerosi fedeli.

## SCUOLE CHE SCOMPAIONO

◆ **LOCERI**. Imponenti manifestazioni si sono svolte negli ultimi giorni di gennaio a Loceri, Villanova Strisaili, Osini ed altri centri per scongiurare la chiusura dei punti di erogazione del servizio scolastico presenti in tali centri. Secondo il piano di ridimensionamento scolastico previsto dalla Regione, infatti, le scuole elementari e medie di quei centri dovrebbero essere soppresse costringendo gli alunni a recarsi in quelle dei centri vicini. Contrarie le amministrazioni comunali e le famiglie.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 44



# Il CIF ha settant'anni. E non li dimostra

*di Anna Maria Piga*

© Ettore Loi

In occasione di una simpatica e affettuosa cerimonia, nel Giorno della donna (8 marzo 2014) il CIF ha consegnato il Premio Donne dell'Anno 2014 a Maria Laura Arras, Martina Rolla, Paola Murino (da sinistra nella foto), mamme adottive di sei bambini che testimoniano la possibilità di accogliere la vita in modo diverso e altrettanto generoso.

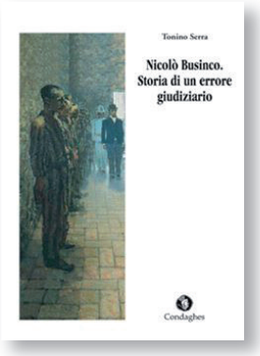
Il Centro italiano femminile più noto con la sigla CIF ha appena compiuto settant'anni. Nato nel 1944, nell'immediato dopoguerra, come coordinamento di donne e di associazioni di ispirazione cristiana per contribuire alla ricostruzione del Paese e per il sostegno alla donna e alla sua emancipazione, è presente in Ogliastra dal 1955.
Confermando la certezza che le donne siano portatrici di valori in ogni settore della vita sociale e non solo, da parte dell'organizzazione c'è stato l'impegno costante a preparare e a sollecitare le donne affinché assumessero impegni nella vita sociale e politica e a individuare nuovi modi di presenza nelle realtà sociali ed ecclesiali.
Presente attualmente solo a Lanusei ma nel passato anche in diversi centri dell'Ogliastra in particolare ad Ilbono, Elini, Villanova, Gairo, Ierzu, Tortolì, Seui, Esterzili, Urzulei dove negli anni ottanta, grazie anche a contributi regionali, numerose attività hanno avuto l'obiettivo di qualificare il lavoro femminile affinché fosse più facile inserirsi nel mondo del lavoro.
Frequentatissimi i corsi, ripetuti nel tempo, non solo di ricamo, maglieria, cucina, pasticceria ma anche di pronto soccorso, di geriatria e di servizi tutelari.
*La collaborazione con alcune amministrazioni comunali* - ricorda Giannina Piga, presidente storica del CIF lanuseino - *ha consentito di mettere a frutto tutte le potenzialità di cui le socie sono portatrici.*
Fu allora affidato al Cif l'accompagnamento degli anziani in gite turistiche, presso le stazioni termali e la gestione degli asili nido comunali, attività per le quali in quel momento l'associazione poteva offrire un servizio di qualità.
Attualmente oltre alla normale attività di formazione e organizzazione di eventi, grande rilevanza riveste la festa dei nonni, durante la quale si attribuisce il titolo di "Nonno dell'anno" ad una figura che si sia distinta nel tempo per impegno familiare e sociale.
Festa molto partecipata, che vede i nonni allietati da canti, danze e recite dei nipotini accompagnati dai genitori, figli dei festeggiati.
Nell'otto marzo non poteva mancare naturalmente la festa della donna caratterizzata da convegni in cui si approfondiscono temi di attualità riguardanti i problemi che le donne in questo tempo devono affrontare.
Relazioni che non mancano mai di evidenziare la sollecitudine e l'attenzione della Chiesa per le problematiche femminili e la speranza che nutre perché siano portatrici del messaggio evangelico in un mondo che cambia.
Anche l'8 marzo viene premiata "La donna dell'anno" premio attribuito a figure particolarmente significative che abbiano avuto una vita esemplare e si siano rese disponibili alle necessità degli altri.
Tutta la vita dell'associazione è affidata alla protezione di S. Caterina.

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 45

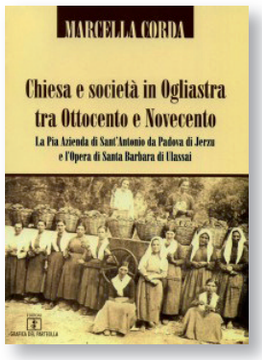


# La vetrina del libraio

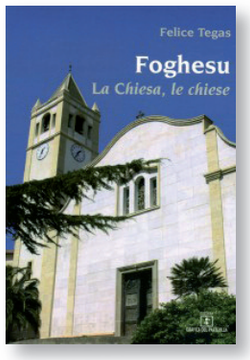
*di Tonino Loddo*




TONINO SERRA
**Nicolò Businco.**
**Storia di un errore giudiziario**
*Condaghes |Oristano 2014 | 18 euro.*




MARCELLA CORDA
**Chiesa e società in Ogliastra**
**tra Ottocento e Novecento**
*Grafiche del Parteolla,*
*Dolianova 2014 | 14 euro*




FELICE TEGAS
**Foghesu. La chiesa, le chiese**
*Grafiche del Parteolla,*
*Dolianova 2014, | 15 euro*

*Tonino Serra ripercorre in questo volume la storia di un clamoroso errore giudiziario che - a cavallo tra Otto e Novecento -, ebbe come protagonista il celebre scrittore, giornalista e polemista jerzese Nicolò Businco condannato all'ergastolo con altri tre compagni di sventura, per l'omicidio del segretario comunale di Perdasdefogu. Solo le pazienti indagini dei suoi familiari riuscirono a ribaltare l'esito del processo e a far incriminare per suborno e falsa testimonianza chi aveva determinato la condanna del 1898, ottenendo la revisione del processo (1911) che, però, si concluse paradossalmente con l'assoluzione degli accusati, nonostante alcuni di loro avessero confessato. Così Businco rimase ancora in carcere fino al 6 luglio 1914 pur essendo stato riconosciuto implicitamente vittima di un grossolano errore giudiziario. Una storia in presa diretta che racconta un tempo di passioni civili e di lotte per la libertà, che la penna arguta del Serra riporta alla luce dopo tanti decenni di oblio.*

*Una giovane studiosa jerzese, Marcella Corda, è andata alla ricerca dei documenti fondativi di due splendide intuizioni mutualistico-cooperative sorte nella valle del* ***Pardu*** *intorno agli inizi del XVII sec. Mentre tutto intorno, obrieri e cittadini si affannavano nel festeggiare i santi con balli e crapule, a Jerzu e Ulassai in onore dei santi si fondavano aziende che fungevano da vere e proprie banche di credito, mettendo da parte - grazie alla partecipazione di allevatori e agricoltori - ingenti quantità di denaro oltre che di grano, bestiame, terreni ecc., con il compito di prestare ai concittadini una porzione dei propri beni che si sarebbero poi dovuti restituire ad un bassissimo tasso di interesse. La Corda pubblica gli atti costitutivi delle due aziende e ne studia i registri che sono ancora integri e conservati gelosamente nelle rispettive parrocchie. Un'****opera prima*** *che merita di essere ampliata e portata a conoscenza del grande pubblico.*

*Felice Tegas, non nuovo alle imprese editoriali, ci racconta in questo ricco volume la storia della chiesa e di tutta la comunità foghesiana. E benché vi si approfondisca prevalentemente l'aspetto della crescita nel cristianesimo, questo libro racconta una storia complessiva che è - in realtà - la storia di tutto un popolo che dietro alla gloriosa insegna della croce di Cristo si muove agisce ama spera soffre. Quella che, perciò, a prima vista potrebbe apparire solo la storia di un aspetto (quello religioso) della vita della comunità, è in realtà e a ben vedere la storia di tutti, perché nell'essere Chiesa vi erano (e vi sono state a lungo) le radici del suo esser popolo e comunità. Così, questa* ***narratio*** *non appare da catalogare come un sottoinsieme della storia di* ***Foghesu****, né è solo parte di una o più storie settoriali che si intersecano; ma diventa essa stessa la storia del paese delle pietre di fuoco e ne riassume la dimensione più ampia. Forse il più interessante degli scritti del Tegas.*

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 46



# Oltre le diffidenze. L'Ogliastra a Special Olympics

*di Carlo Puggioni*

*Special Olympics* è un programma educativo internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche per le persone con disabilità intellettiva e per ogni livello di abilità. Lo sport, offrendo continue opportunità di dimostrare coraggio e capacità, diventa un efficace strumento di riconoscimento sociale e di gratificazione, dando la possibilità di valorizzare abilità diverse e spenderle produttivamente nella società.
Le manifestazioni sportive sono aperte a tutti e premiano tutti, in conformità a regolamenti internazionali continuamente testati e aggiornati.
*Ogliastra in forma* è l'associazione che nel nostro territorio ha avuto la felice intuizione di offrire alle persone con disabilità intellettiva la più ampia gamma di esperienze formative, socializzanti ed inclusive, trovando nello sport e in *Special Olympics* una strada "privilegiata" per il raggiungimento delle proprie finalità.
L'associazione è nata nel 2007, sulla spinta di un forte percorso fatto a Cagliari dalla famiglia Ferreli che, una volta tornata in Ogliastra, ha voluto condividere l'esperienza associativa vista non solo come un'occasione per parlare di "diritti e doveri" dei diversamente abili, ma soprattutto per trovare un percorso condivisibile che avesse una forte connotazione riguardo all'aggregazione e all'integrazione, obiettivi imprescindibili quando si parla di disabilità intellettive.
Tale idea ha ottenuto non solo l'apprezzamento delle famiglie e degli atleti, ma riscuote una grande simpatia in tutta la popolazione, che sostiene con entusiasmo, partecipazione e generosità le attività degli iscritti. Da menzionare sia i liceali, i volontari e i giovani che contribuiscono a creare il clima ideale per queste iniziative, sia i numerosi aiuti ricevuti come, ad esempio, il supporto dato dalla "Scuderia porto Cervo Racing" in occasione della raccolta fondi per l'acquisto del pulmino.
Attualmente *Ogliastra in forma* è ospitata nei locali dell'ENAIP e, oltre ai numerosi progetti laboratoriali, c'è naturalmente l'offerta motoria - sportiva che riguarda particolarmente i corsi di ginnastica, equitazione e nuoto. Non si ha idea di quanto il gioco, le divise, le trasferte riescano ad unire il gruppo e creare quel corretto senso d'appartenenza, fondamentale per l'interazione e il raggiungimento di risultati sorprendenti. Dato che parliamo di sport, è interessante rilevare gli eccellenti risultati ottenuti dai singoli e dalla squadra non solo in ambito sportivo ma soprattutto in termini di autonomia e autostima.
Da segnalare in particolare le prestazioni di Luca Ferreli, tre volte medaglia d'oro nella ginnastica a corpo libero ai campionati nazionali e di Emanuela Usai, che parteciperà ai prossimi giochi mondiali a Los Angeles: una bella sfida, dal momento che dovrà affrontare la difficile trasferta senza l'ausilio dei compagni e dei familiari.
Chiudiamo con una riflessione della "mamma di Luca" (come ormai tutti la chiamano):"Spesso pensiamo di essere noi a dare qualcosa a quelli che consideriamo *diversi*, senza renderci conto di quanto in realtà riceviamo da loro...".

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 47



# Le opinioni dei lettori

*scrivi a:* direttore@ogliastraweb.it

## GRAZIE AI NOSTRI LETTORI!

"La nuova elegante veste tipografica farà apprezzare e amare sempre più l'impegno del direttore e dei suoi collaboratori"
(mons. Antioco Piseddu).

"Complimenti per il nuovo giornale diocesano. Mi sembra fresco, immediato nella sua veste tipografica oltreché di spessore nei contenuti, particolarmente attento alle problematiche sociali"
(Pietro).

"Complimenti per la nuova veste de *L'Ogliastra* e in bocca al lupo per questa nuova avventura"
(Roberta).

"Caro direttore, ti voglio fare i complimenti per il nuovo look del giornale …"
(Rosangela).

"Complimenti: il progetto è molto bello e interessante"
(Sara).

"Molto bello il giornale"
(Luca).

"Caro direttore, devo farle i migliori auguri per una numerosa tiratura ma soprattutto sinceri complimenti per la grafica e il contenuto degli argomenti trattati"
(Stefania)

*Sono solo alcuni dei messaggi che abbiamo ricevuto a seguito dell'uscita del primo numero del nostro Giornale. Vi ringraziamo per le parole di incoraggiamento e di affettuosa condivisione: è stato un lavoro lungo e faticoso quello che ci ha portato a questa nuova edizione e le vostre parole ci fanno davvero bene!!!*

## PLURICLASSI DELLA DISCORDIA

Sono una maestra elementare in pensione. In questi giorni ho letto sui giornali le polemiche sulle pluriclassi a Loceri, Ulassai, Osini ed altri paesi. La mia non piccola esperienza mi insegna che tenere in una stessa classe nelle stesse ore bambini di età diversa costituisce una vera fatica ed una grande complicazione di ordine didattico che si pone con particolare evidenza mano a mano che cresce l'età dei bambini, soprattutto se il numero degli allievi supera la quindicina. Non voglio poi pensare a

cosa potrebbe succedere nelle Medie dove alle problematiche cognitive si aggiungono quelle fisiche, emozionali e comportamentali della prima adolescenza. Insomma, prima di chiedere una pluriclasse io proverei ad esaminare tutte le possibili proposte alternative.

Mariella

*Gentile Mariella, per evitare incomprensioni, precisiamo subito che uno Stato che risparmia sulla cultura, ancorché in tempi di grave crisi economica, compie la più sciagurata delle operazioni possibili e bene fanno le istituzioni locali, i sindaci, i parroci e tutti i cittadini a protestare. Meno scuole equivale a meno futuro per i nostri figli. E su questo argomento potrei anche fermarmi qui. Ma è anche vero che i servizi pubblici possono e debbono essere ottimizzati, al fine di evitare le spese improduttive o perfino controproducenti. Nonostante i cento pareri contrari che circolano tra i pedagogisti (perché anche questo va onestamente rilevato), anch'io come lei ritengo che nell'interesse dei bambini e dei ragazzi non sarebbe male se le Amministrazioni comunali cominciassero a pensare che l'offerta scolastica delle pluriclassi non sia la migliore possibile soprattutto col crescere dell'età. E pertanto sono convinto che - soprattutto nei casi di Comuni vicini - si potrebbe offrire ai ragazzi un servizio scolastico sicuramente migliore, unendo gli alunni di due o più centri e creando classi normali in luogo delle pluriclassi. Ne guadagnerebbe la qualità del servizio e - cosa da non trascurare in tempi di crisi economica - se ne avvantaggerebbero le già magre finanze pubbliche. Pareri, s'intende, e come tali discutibilissimi. Ma, giusto per fare un esempio banale, credo che gli alunni di Ulassai ed Osini potrebbero facilmente spostarsi tra i due comuni con problematicità che sono almeno pari a quelle che a Lanusei i loro coetanei affrontano quotidianamente nello spostarsi da Corosa a Coroddis. Se si avesse a cuore davvero la formazione scolastica dei ragazzi, penso sommessamente che le soluzioni potrebbero essere più vicine di quanto non si creda.*

L'Ogliastra DUE def._Layout 1 17/02/15 11.34 Pagina 48



## FEBBRAIO

| | |
|---|---|
| **Sabato 21** | **ore 18.00**: **Lectio divina** per l'inizio della Quaresima nella parrocchia S. Giuseppe a Tortolì |
| **Domenica 22** | **ore 18.00**: S. Messa in Cattedrale con amministrazione del Battesimo e della Cresima a degli adulti |
| **Martedì 24** | **ore 9.30**: Conferenza Episcopale Sarda nel Seminario Regionale Sardo a Cagliari; |
| **Giovedì 26** | **ore 10.00**: Commissione regionale per la pastorale scolastica a Donigala Fenughedu; |
| **Venerdì 27** | **ore 18.00**: S. Messa per la Quaresima nella Cattedrale di Tempio Pausania. |

## MARZO

| | |
|---|---|
| **1-8 marzo** | Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa |
| **Giovedì 12** | **ore 9.30:** Ritiro per i presbiteri e i diaconi |
| **Venerdì 13** | Incontro con i collaboratori della parrocchia di Osini |
| **Sabato 14** | **ore 9.30:** Secondo appuntamento del Corso per fotografi "Paesaggi a regola d'arte" |
| | **ore 19.00**: Incontro con i fidanzati della forania di Tortolì |
| **Domenica 15** | **ore 10.00:** Cresime nella parrocchia S. Andrea in Tortolì |
| **17-20 marzo** | Percorso sulle nuove tecnologie per gli studenti maturandi |
| **Mercoledì 18** | Incontro con i collaboratori della parrocchia di Ussassai |
| **Venerdì 20** | Incontro con i collaboratori della parrocchia di Esterzili |
| **Sabato 21** | **ore 16.30**: Incontro per la Quaresima con i docenti di religione. |

## La Lectio del Vescovo per l'inizio della Quaresima

Anche per l'inizio della Quaresima il Vescovo Antonello proporrà alle comunità della Diocesi una *Lectio divina*, com'è avvenuto per l'Avvento. Si svolgerà questa volta a Tortolì, nella chiesa di San Giuseppe, sabato 21 febbraio alle ore 18.00.

La *lectio divina* esprime la ricerca appassionata del volto di Cristo. "Le parole scritte nella Bibbia, diceva Origene, non sono altro che le parole stesse che lo sposo Gesù scambia con la sposa che è la Chiesa". Quindi non ci si può accontentare di leggere la Bibbia solo nel momento propriamente detto della *lectio divina*, ma bisogna familiarizzare con la Bibbia. La *lectio divina* non è una lettura qualsiasi della Bibbia, ma è una lettura che deve portare alla preghiera e alla contemplazione. E' la ricerca sapienziale della verità. Per diventare consanguinei, quasi per partecipazione d'amore. Gregorio Magno, uno dei grandi maestri della lectio divina, diceva: "La Scrittura cresce con colui che legge".

**DIOCESI DI LANUSEI**
in collaborazione con
**DOCENTI DI RELIGIONE**
**UFFICIO PASTORALE GIOVANILE**

PERCORSO FORMATIVO

**Percorso formativo**
rivolto agli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie di II grado su:

# Le nuove tecnologie multimediali

diretto da
# Luigi Carletti

giornalista e scrittore, esperto di multimedialità (comunicazione web, content e digital strategy)

## LANUSEI
**Aula Magna del Seminario Vescovile**
Via Roma 106
17, 18, 19, 20 marzo 2015
ore 15,30 - 19,00

**Ai partecipanti verrà rilasciato un attestato utilizzabile per il riconoscimento dei crediti formativi**

per info
**www.diocesidilanusei.it**

DA OGGI ANCHE SUL WEB

www.ogliastraweb.it

LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA DELL'AMORE PIÙ GRANDE.

SOLENNE OSTENSIONE DELLA SINDONE

19 APRILE - 24 GIUGNO 2015
DUOMO DI TORINO

ARMANDO TESTA

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO, LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA SUL SITO WWW.SINDONE.ORG

REGIONE PIEMONTE · PROVINCIA DI TORINO · CITTÀ DI TORINO · diocesi di TORINO · Compagnia di San Paolo · FONDAZIONE CRT

DAL 19 FEBBRAIO AL 1 MARZO 2015

# europlanet CASA

# PREZZI KO!

DASH LAVATRICE 23 LAVAGGI

€ 2,99

NELSEN PIATTI 1 LT

€ 0,88

SET 2 PADELLE LAGOSTINA CM 24/28 IN PIETRA

€ 14,90

€ 2,79

HUGGIES PANNOLINI UNISTAR

**TORTOLÌ (OG)** Viale Arbatax, 25 (angolo via Matteotti) Tel 0782.624818 Fax 0782.695495
Lunedì - Sabato: 9.00 / 13.00 - 16.00 / 20.00